

*Associazione Italiana Biblioteche*

# *Bollettino d'informazioni*

*bimestrale*

N.S. Anno II, n. 2-3

Marzo-Giugno 1962

RISTAMPA



Associazione Italiana Biblioteche

# Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO II, n. 2-3

MARZO-GIUGNO 1962

## Sommario

LUIGI GUI - Piano di diffusione della lettura e del libro . . . pag. 41

CARLO BATTISTI - La Biblioteca generale della Università di  
Trieste . . . . . » 44

### *Vita dell'Associazione*

Riunione del Consiglio Direttivo . . . . . » 50

### *Dalle Sezioni*

Sezione della Lombardia: *II Convegno dei Bibliote-  
cari lombardi* - Sezione del Piemonte - Sezione della  
Sicilia Occidentale: *Convegno sulle biblioteche  
speciali* - Sezione della Sicilia Orientale: *Congresso  
regionale delle Biblioteche siciliane* - Sezione della  
Toscana . . . . . » 51

### *Varie*

RENATO VESCHI - La Biblioteca dello Sport . . . » 61

La biblioteca del XXI secolo . . . . . » 63

ALESSANDRO D'ALESSANDRO - VI Corso sulla docu-  
mentazione e l'informazione scientifico-tecnica . . . » 64

## *Recensioni*

---

- MASSON A. - SALVAN P., *Les bibliothèques* (Paris 1961).  
L. De Felice Olivieri . . . . . pag. 65
- ESTIVALS R., *Le dépôt légal sous l'ancien régime de  
1537 à 1791* (Paris 1961). C. Revelli . . . . . » 67
- MC COLVIN L.R., *Libraries for children* (London 1961).  
C. Revelli . . . . . » 69

## *Note e discussioni*

- FRANCESCO BARBERI - *Per un corso di laurea in biblio-  
teconomia e bibliografia* . . . . . » 72

## *Antologia*

- P. VALÉRY - *La leggibilità* . . . . . » 75

## Piano di diffusione della lettura e del libro

*Nell'insediare il nuovo Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, il 20 marzo u.s., il Ministro della Pubblica Istruzione on. prof. Luigi Gui ha pronunciato un discorso, del quale riteniamo utile riportare dalla rivista « Accademie e Biblioteche d'Italia » la parte centrale, in considerazione della speciale importanza che riveste per lo sviluppo in Italia del servizio di pubblica lettura.*

*Al saluto deferente che rivolge al nuovo Ministro, l'Associazione Italiana Biblioteche unisce l'augurio che il Piano ministeriale possa avere al più presto felice attuazione.*

N. d. R.

Ma la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura non può interessarsi soltanto delle biblioteche di conservazione, delle grandi biblioteche storiche, delle Nazionali o delle biblioteche universitarie e speciali. Il vice presidente prof. Ferrabino ha già opportunamente detto come questa funzione delle grandi biblioteche potrebbe integrarsi, oltre quella di conservazione, in quella di guida, di sostegno, di appoggio, di indirizzo degli studiosi.

Noi riteniamo che la Direzione generale Accademie e Biblioteche abbia il compito e la responsabilità di assicurare la presenza del libro in tutto il Paese e a tutti i livelli di cultura. Si tratta di un compito cui dà nuovo rilievo l'impegno del Governo per lo sviluppo economico-sociale del Paese.

Vogliamo rendere effettivo l'impegno costituzionale dell'istruzione obbligatoria fino a 14 anni, vogliamo dare al Paese un'organizzazione sufficiente di scuole professionali, vogliamo predisporre ed attuare un piano di educazione degli adulti che corrispondano all'urgenza del grandioso processo in atto di trasformazione rapida della nostra società.

Ma noi non ignoriamo che in tutti i Paesi d'Europa proprio da questa fase di sviluppo è regolarmente scaturita l'esigenza di organizzare un sistema efficiente di biblioteche pubbliche e una rete nazionale di distribuzione capillare del libro anche nelle più isolate zone rurali. A poco servirebbe

protrarre fino a 14 anni l'insegnamento gratuito e obbligatorio, se poi i giovani che lasciano la scuola per inserirsi nel mondo del lavoro, dopo di avere stabilmente acquisito i meccanismi della lettura, non fossero indotti dalla presenza di buone biblioteche per tutti a continuare a leggere, a coltivarsi, a informarsi, a progredire. D'altra parte nessun programma di educazione degli adulti potrebbe mai avere una speranza di successo senza l'appoggio e quasi il substrato di un sistema capillare di biblioteche e di punti di distribuzione del libro.

La democrazia ha bisogno di cittadini informati; una società economicamente progredita ha bisogno di operatori capaci di un continuo aggiornamento. Strumento di questo duplice processo è il libro. Ma in migliaia di comuni italiani non ci sono neppure librerie e chioschi di giornali. E poi in una società ancor povera i libri non si acquistano, devono essere forniti gratuitamente da un sistema di biblioteche pubbliche, anzi devono essere offerti con insistenza, con tutte le tecniche della penetrazione culturale.

Questa è la prima volta che un nuovo Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche si riunisce dopo che la Direzione generale ha cambiato il suo nome in Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura. E per questo mi sono soffermato su questo problema della diffusione del libro. Desidero affermare che la nuova denominazione non è soltanto una questione di parole. Nel deliberarla, il Parlamento ci ha additato una nuova responsabilità della quale, del resto, l'Amministrazione era ben consapevole, tanto che da quasi dieci anni la Direzione generale ha rivolto i suoi sforzi alla costruzione di un sistema bibliotecario capace di assicurare a tutti i cittadini e a tutti i gruppi della comunità i libri moderni di cui hanno bisogno per l'informazione, per la formazione civica e professionale, infine per il buon impiego del tempo libero.

Di questo sistema le 92 biblioteche dei capoluoghi di provincia dovranno essere i pilastri; spetterà ad esse, e ad un certo numero di biblioteche minori, farsi centro motore di altrettante reti provinciali alimentando con libri moderni, e assistendo con la propria esperienza tecnica, circa 7000 biblioteche pubbliche minime e punti di distribuzione del libro.

Verrà appunto sottoposto al parere di codesto Consiglio Superiore un Piano di diffusione della lettura e del libro, elaborato dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, in collaborazione con la Direzione generale dell'Educazione popolare. Questo piano, che per brevità gli Uffici han denominato « Piano L » (Piano del Libro, della Lettura), può essere iniziato coi mezzi attuali, a titolo di esperimento, in una o due province, per venire poi esteso su scala nazionale.

Finora si sono svolte, per la capillarizzazione della lettura, due inizia-

tive parallele nell'ambito del Ministero: quella della Direzione generale delle Biblioteche — che nel quadro di un Servizio Nazionale di Lettura ha avviato l'organizzazione di circa 40 reti provinciali di posti di prestito — e l'iniziativa, pure lodevolissima, della Direzione generale dell'Educazione popolare, che ha sparso nel Paese un grande numero di centri di lettura affidandoli agli insegnanti elementari, che sono particolarmente adatti per questa azione capillare: opera meritoria, che desidero qui pubblicamente elogiare.

Riteniamo sia giunto il momento di collegare le due iniziative, così da indirizzarle decisamente allo scopo, che è di rendere possibile a tutti, anche nei minori centri abitati, l'accesso a un organismo bibliotecario anche minimo, ma collegato con le biblioteche dei capoluoghi di provincia e — per il loro tramite — con tutte le biblioteche italiane, così da assicurare ad ogni cittadino, dovunque viva, la potenziale partecipazione a tutto il patrimonio di libri e di cultura del nostro Paese.

Anche l'Ente nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche, che già tante benemerenze ha finora acquisito nel campo della diffusione del libro nei piccoli centri, collaborerà col Ministero nell'opera che desideriamo ardentemente di sviluppare nella forma più piena. Naturalmente un servizio così importante è collegato con l'azione svolta in questo settore dagli Enti locali. E del resto nelle competenze delle Regioni figurano proprio le attività riguardanti le biblioteche locali. Il nostro piano ben si armonizza con le autonomie locali anche in questo settore, e saranno a tempo opportuno presi i necessari accordi.

Dopo tutto quanto ho detto credo di dovere ancora promettere ai bibliotecari che mi ascoltano che per quanto sta nel Ministro della P.I., egli si adopererà perché al loro lavoro non manchino i mezzi, e non siano deluse le loro speranze. Io sono convinto, e credo di averne detto le ragioni, che la biblioteca non solo integra e moltiplica l'opera della scuola a tutti i livelli; ma più spesso è scuola essa medesima, di alta o di minore cultura, una scuola da frequentare per tutta la vita, per trovarvi gli strumenti di un processo educativo autonomo e indefinito.

Perciò sarà mia cura che la Commissione d'inchiesta, la quale — secondo gli impegni del Presidente del Consiglio — dovrà fornire le premesse per il nuovo piano pluriennale di sviluppo della scuola e dell'istruzione, non trascuri le esigenze delle biblioteche, di tutte le biblioteche, di quelle legate all'alta cultura e all'insegnamento universitario e di quelle che dovranno sostenere, con la collaborazione degli insegnanti, i programmi di educazione dell'adulto e corrispondere alle esigenze di aggiornamento e di informazione che sono proprie del nostro tempo.

LUIGI GUI

## La Biblioteca generale dell'Università di Trieste

La legge 3 novembre 1961 n. 1255, pur non avendo risolto completamente il problema del personale delle biblioteche d'Istituto e di Facoltà delle Università, ha portato un valido contributo alla sua soluzione, istituendo i ruoli dei bibliotecari e degli aiuto-bibliotecari. Il problema è ancora aperto sotto molti aspetti, che non è qui il caso di analizzare. Non può però essere sottovalutata l'affermazione della classe dei bibliotecari, che ha vista riconosciuta la validità della propria attività in un campo ad essa finora precluso, nel quale il lavoro del bibliotecario, pur venendo svolto *de facto*, non era accettato *de jure*, nè riconosciuto il suo effettivo valore. Tra breve, quindi, vedremo all'opera nelle Università personale bibliotecario con tutti i crismi della legalità, che dovrà operare in un campo particolarmente difficile e delicato, nel quale si sviluppano i più diversi indirizzi scientifici e nel quale ogni persona, che non avrà sufficiente conoscenza dell'ambiente, troverà difficoltà ad agire.

Per questo, anche, ritengo utile in questo momento esporre alcuni principi che riguardano l'organizzazione della Biblioteca generale dell'Università degli Studi di Trieste, che, per una serie di fortunate coincidenze, ha potuto svolgere la propria attività in collaborazione di tutti gli Istituti scientifici già da quasi tre lustri. Spero anche di portare in tal modo un contributo allo sviluppo della tecnica bibliotecaria universitaria e di far conoscere nello stesso tempo ai nuovi bibliotecari quali possono essere le forme di una utile collaborazione tra biblioteche e bibliotecari e gli Istituti scientifici universitari.

Giova ancora premettere, per rendere facilmente comprensibili i servizi da essa svolti, che la Biblioteca generale dell'Università di Trieste è una biblioteca *sui generis*, che non ha nulla a che fare col tipo delle biblioteche universitarie governative; nè può essere parificata alle già esistenti biblioteche d'Istituto o di Facoltà delle Università. Non può essere posta sullo stesso piano delle prime per la sua natura istituzionale e non può essere parificata alle seconde per il particolare carattere che la contraddistingue e che è implicito nell'aggettivo che la qualifica. Questo per quanto riguarda la sua particolare natura.

Ma l'elemento più particolare che fa di essa veramente una biblioteca *sui generis* è dato dai servizi che compie e dai rapporti che mantiene con gli Istituti scientifici dell'Università. Infatti la Biblioteca generale non serve soltanto i propri lettori, ma anche le cinquanta e più biblioteche degli Istituti delle sette Facoltà quivi esistenti, non intaccando per nulla l'autonomia scientifica e amministrativa di quelle ad essa non certo subordinate, seppur da essa servite. Si viene in tal modo delineando quella posizione che da un punto di vista bibliotecnico (e solo da questo punto di vista) caratterizza la Biblioteca generale come *prima inter pares*.

Gli aspetti tecnici dei servizi che verranno qui di seguito illustrati renderanno più chiaro l'assunto e chiariranno anche che tale posizione è possibile ottenerla e mantenerla solo in quanto la Biblioteca possa prestare qualche servizio utile agli Istituti stessi. Mi limiterò qui ad esporre gli aspetti particolari di alcuni servizi più caratteristici, che rendono maggiormente chiaro il principio dell'autonomia e dell'interdipendenza tra Biblioteca generale e Istituti scientifici.

#### SERVIZIO SCHEDATURA E INVENTARIO

Il lavoro di schedatura e d'inventario del materiale librario di tutta l'Università degli Studi di Trieste è svolto dalla Biblioteca generale. Ciò comporta la necessità di eseguire queste operazioni con la maggiore sollecitudine per l'ovvio motivo che tale materiale non può essere sottratto alla libera disponibilità degli studiosi per un lungo periodo di tempo. Si è cercato perciò di raccorciare i tempi necessari per l'espletamento di tutte le operazioni, meccanizzando il più possibile i servizi.

Il lavoro di schedatura viene eseguito direttamente su matrici, che vengono riprodotte mediante sistema *offset* con apparecchiatura multilith. La matrice stampata con una qualsiasi macchina da scrivere, purchè dotata di nastro riprodotto, viene successivamente riprodotta in tante copie quante sono necessarie per la formazione di un catalogo generale accentrato presso la Biblioteca e degli schedari speciali esistenti presso la Biblioteca stessa, nonchè di quelli delle biblioteche degli Istituti. In particolare, presso la Biblioteca generale esistono oltre al catalogo generale anche cataloghi particolari di Istituto ordinati secondo la collocazione (topografico) e secondo l'ordine d'inventario del materiale librario (inventario). Questi cataloghi speciali permettono alla Biblioteca generale un controllo sulla consistenza libraria degli Istituti con la possibilità di accertare, a richiesta anche degli Istituti medesimi, le eventuali lacune che si dovessero riscontrare nelle biblioteche indicando gli estremi esatti dell'opera che non si trova momentaneamente al proprio posto.

Come si è detto, un tale servizio riesce di particolare utilità oltre

che alla Biblioteca, la quale ha in tal modo la visione completa di tutto il materiale esistente nell'Università, anche agli Istituti scientifici, i quali sono sollevati dall'onere di effettuare la schedatura per conto proprio. Si riesce in tal modo a seguire anche un criterio unico di schedatura per tutto il materiale librario esistente.

Lo stesso principio di accentramento dell'attività è attuato per l'inventario del materiale librario. Come è noto, per i volumi che entrano nelle Università dev'essere compiuta quella serie di atti amministrativi che sono necessari per l'acquisizione dei beni mobili, a differenza di quanto avviene nelle biblioteche governative, nelle quali i libri fanno parte della categoria dei beni immobili. Le operazioni amministrative più complesse comportano pertanto la necessità dell'iscrizione di ogni libro nel registro d'inventario, nonchè la compilazione dei buoni di carico in duplice copia. Anche in questo caso, considerato che il lavoro viene svolto pure per gli Istituti scientifici, si è cercato di limitarne il tempo d'esecuzione meccanizzando il servizio. Si è usato il sistema della contabilità a ricalco adattandolo alle particolari esigenze bibliotecniche.

E' logico che per questo motivo si siano dovute operare certe trasformazioni nel sistema; ma il risultato è stato quanto mai soddisfacente. Infatti con un'unica battuta vengono compilati tre copie dei buoni di carico, il registro d'inventario, un inventario unico generale, che potrebbe in certo modo venir parificato al libro giornale della contabilità privata. Non c'è bisogno di eseguire controlli sulle fatture in quanto le somme operate direttamente dalla macchina, la quale dà il saldo automatico degli importi dei buoni di carico corrispondenti a quelli delle fatture, dà il saldo di ogni inventario di Istituto e dà infine il saldo dell'inventario generale. Saldo, quest'ultimo, utile per avere una visione panoramica di tutte le spese effettuate dall'Università per l'acquisto di materiale librario e anche per le operazioni di quadratura, che danno il controllo e la certezza dell'esattezza dei saldi dei singoli inventari.

I buoni di carico degli Istituti vengono ovviamente firmati dai singoli consegnatari, i quali restituiscono una copia alla Biblioteca, una l'allegano alla fattura e l'altra la trattengono usando all'occorrenza la raccolta di queste ultime copie anche quale seconda copia del registro d'inventario. Ciò perchè di regola i registri d'inventario vengono trattenuti per le successive operazioni dalla Biblioteca generale. La macchina usata per queste operazioni è una Olivetti modello 309, nè ingombrante nè di difficile uso e che può, con modesta pratica, essere adoperata da qualunque dattilografo.

Nel sistema seguito si è cercato di evitare al massimo il lavoro ingombrante del trasporto dei libri da una parte all'altra, da un ufficio all'altro; si è cercato di evitare il fastidio di dover ricopiare dai libri i dati

precisi da inserire nel registro d'inventario e si è evitato altresì che i dati venissero ricopiati dalle troppo imperfette fatture. Tutto ciò lo si è ottenuto facendo eseguire le operazioni di ricopiatura dei dati bibliografici necessari per l'inventario direttamente dalle matrici già compilate dagli schedatori. La stessa matrice, quindi, che servirà per la duplicazione ed esecuzione delle schede utili a tutti gli schedari è quella stessa e unica che serve anche per queste operazioni. E' evidente l'utilità di questa unificazione in quanto si evita, cosa che può altrimenti spesso succedere, che un'opera inventariata in una determinata forma sia poi schedata in un'altra. Sulla stessa matrice viene infine segnata la collocazione del libro secondo le indicazioni fornite dagli Istituti in modo tale che quando essa viene passata alla stampa è completa di tutti i dati necessari.

#### SERVIZIO PERIODICI

Anche il servizio d'amministrazione dei periodici di tutta l'Università è accentrato nella Biblioteca generale. Il sistema seguito è il seguente.

Sulle indicazioni fornite dagli Istituti scientifici, tra i quali è compresa anche la Biblioteca generale, quest'ultima provvede alle ordinazioni e all'amministrazione dei periodici. Per avere una precisa e chiara visione della posizione di ogni periodico si sono adottati dei mobili-schedario a visione orizzontale a doppia faccia e con immediata visibilità del titolo utilizzando la prima faccia, di maggior consultazione, per le annotazioni delle scritturazioni amministrative.

Questa unificazione del servizio periodici, che si è potuta attuare presso l'Università degli Studi di Trieste già fin dall'inizio (almeno in massima parte), ha portato come conseguenza, oltre all'ovvia utilità di aver un panorama generale di tutti i periodici esistenti (cosa piuttosto difficile nelle altre Università, dove le biblioteche sono frazionate e non hanno fra di loro alcun collegamento), anche quella di un effettivo risparmio perché ha evitato l'acquisto di doppioni, e infine quella di evitare dannose interruzioni nelle collezioni.

Quest'ultimo inconveniente è facilmente intuibile da chi abbia esperienza dell'ambiente universitario e da chiunque consideri che l'indirizzo di studio degli Istituti scientifici può variare con il variare del direttore dell'Istituto: per cui certe collezioni che prima interessavano un indirizzo di studio perdono il loro interesse con il cambiamento di indirizzo. Nulla vieta però che il primo indirizzo sia ripreso in un secondo tempo. Ad evitare, pertanto, intuibili dannose interruzioni nelle collezioni e affannose e costose ricerche di completamento, in un secondo tempo, di annate arretrate, la Biblioteca generale che fornisce i periodici agli Istituti a titolo di deposito, al momento opportuno li ritira dall'Istituto dal quale non sono più convenientemente utilizzati per riportarli nella Biblioteca generale o

per affidarli in deposito ad altri Istituti. E' proprio nel gioco di questa elasticità di passaggi, possibile perché amministrativamente i periodici appartengono tutti alla Biblioteca generale, che si attua il principio della salvaguardia delle collezioni e della utilizzazione delle stesse laddove maggiormente possono venir utilizzate.

Adottando questo criterio è stato possibile ottenere un catalogo completo dei periodici posseduti. E' questo, sotto l'aspetto della documentazione, un fatto veramente interessante perché permette con facilità lo scambio delle informazioni con le altre biblioteche e può contribuire a quell'unificazione, tante volte auspicata, specialmente per i periodici scientifico-tecnici, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal Comitato Nazionale della Produttività nelle riunioni di biblioteche specializzate più volte organizzate da quest'ultimo.

La Biblioteca generale dell'Università ha finora pubblicato, sia pure in forma ancora provvisoria, il primo volume del catalogo dei periodici comprendente quelli posseduti dalla Biblioteca generale. E' in corso di elaborazione quello dei periodici posseduti dagli Istituti delle Facoltà scientifiche, al quale seguirà un terzo volume che comprenderà i periodici a carattere umanistico ed economico. Si spera quindi di giungere alla pubblicazione, in una unica edizione, di un catalogo comprendente tutti i periodici: ad essa verrà data la massima diffusione perché possa servire di base per un più ampio catalogo regionale, per la compilazione del quale è già stato preso qualche accordo di massima.

#### SERVIZIO MICROFILMATURA E COPIA

Un ulteriore servizio, che si è cercato di potenziare, è stato quello di microfilmatura e copia.

Direi che il servizio microfotografico è sorto nella Biblioteca generale dell'Università come una necessità derivante dalla sua recente espansione e dalla mancanza di un fondo librario al quale gli studiosi potessero attingere. Il servizio microfotografico, che interessa sia la Biblioteca medesima, sia gli Istituti scientifici, sia infine gli studenti e gli studiosi in genere, è riuscito in questi tre lustri di attività della Biblioteca a sopperire alle lacune più innanzi rilevate dando la possibilità agli studiosi di avere a disposizione quel materiale librario rivelatosi di maggior pregio e di maggior interesse scientifico e che si è potuto recuperare e ottenere in prestito per un breve tempo con ricerche talvolta laboriose. Per agevolare inoltre la conservazione del materiale librario ed evitare il prestito di opere di corrente consultazione o di particolare valore, e poter nello stesso tempo mettere a disposizione di ogni studioso qualsiasi pubblicazione o articolo di rivista del quale abbisogna, la Biblioteca è stata dotata di un sistema

di copia rapida fotostatica per contatto, che dà la possibilità di ottenere immediatamente la copia fedele del documento richiesto. Non credo necessario soffermarmi su dettagli tecnici di questi strumenti di lavoro oggi di uso comune nelle biblioteche, ritenendo sufficiente piuttosto aver indicato i motivi che hanno determinato la necessità di usare fin dall'inizio tali strumenti.

Un ultimo cenno ancora al problema del personale, sempre di attualità per tutte le biblioteche.

Due sono i problemi particolari che si presentano ad ogni Biblioteca: il primo riguarda il numero delle persone che si debbono utilizzare per tutti i servizi, il secondo quello dell'ottenimento da esso del massimo rendimento. Si tenga presente che la Biblioteca generale dell'Università è aperta per dieci ore nella giornata, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 22. Ora, per non gravare il personale di un troppo lungo orario di servizio, si è cercato per prima cosa di evitare l'immobilizzazione di personale non assolutamente indispensabile e di ricorrere per certi servizi collaterali a personale ausiliario. Infatti, la sala maggiore di studio, capace di centottanta posti a sedere, è caratterizzata dall'assenza di qualsiasi sorvegliante, che è presente, di regola, in ogni sala pubblica di biblioteca. Qui sono responsabili dell'ordine i lettori stessi, che così vengono attivamente educati al rispetto reciproco e all'autodisciplina. Lo stesso dicasi per i tre piani dei depositi: gli studenti laureandi, ammessi a frequentarli, vi lavorano in perfetta libertà valendosi delle opere e delle riviste di cui hanno bisogno per la preparazione delle loro tesi di laurea. I servizi meno impegnativi come quello dell'ingresso, del guardaroba e, il sabato pomeriggio, anche della distribuzione, sono disimpegnati dagli studenti *coadiutori*, che collaborano con la direzione della Biblioteca per il suo migliore funzionamento.

Allo scopo di ottenere dal personale il massimo rendimento, si è cercato (ed è questa una realizzazione relativamente recente) di dare a ciascuno un posto di lavoro sia pur piccolo, ma separato. Ambienti ampi, dove tutto il personale è a contatto, non servono certo ad aumentare il profitto. Per questo gli uffici sono stati suddivisi in tante piccole stanze separate da pareti composte parzialmente da vetrate, in modo da consentire la massima visibilità degli uffici e la massima separazione fra gli stessi. Nella maggior quiete e nel maggior isolamento il rendimento individuale aumenta, e ciò non solo per i motivi immediatamente evidenti, ma anche perché le persone, avendo a disposizione una propria stanza, si sentono, come in effetti sono, oggetto di maggiore considerazione e quindi spronate a fare meglio e a dare la massima collaborazione per il buon andamento del servizio.

CARLO BATTISTI

### Riunione del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione si è riunito il 9 aprile u.s.; erano presenti tutti i Consiglieri, ad eccezione del prof. A. Tursi, ed il Tesoriere.

Ad apertura di seduta è stata brevemente esaminata l'attività generale della Associazione negli ultimi mesi. Il Consiglio ha quindi ampiamente discusso sui problemi concernenti la regolamentazione e l'incremento delle biblioteche dipendenti dagli Enti Locali. A tale riguardo i Consiglieri della Cat. B hanno riferito sull'attività dell'apposita Commissione, attività che si intende proseguire in stretto contatto con l'azione del Ministero nello stesso campo.

Per la Cat. A il Consiglio ha ascoltato una relazione sul programma di lavori della Commissione per l'edilizia ed una sull'attività del Comitato per i corsi preparatori, il quale ha provveduto all'elaborazione di un programma sommario dei corsi stessi.

Per la Cat. C il Consiglio ha preso atto dell'inizio di attività nel settore, consistente nell'ampia diffusione a non Soci della circolare già pubblicata nel *Bollettino* (1961, n. 6) e nella pubblicazione del primo numero del supplemento bibliografico e d'informazione dedicato alle biblioteche speciali.

Il Consiglio si è poi occupato della iniziativa presa dal Comitato d'intesa fra i bibliotecari degli Enti locali di indire un prossimo convegno a Bologna, nonché dell'intervento avverso a esso da parte di alcuni soci, in specie della Sezione lombarda. Il Consiglio direttivo ha espresso il suo rincrescimento per entrambe le manifestazioni che, attuate rispettivamente all'insaputa del Consiglio stesso e al di fuori dell'Associazione, ne compromettono il prestigio e lo spirito unitario.

Il Consiglio ha quindi discusso su varie iniziative e attività delle Sezioni ed altri argomenti, tra i quali il reclutamento per la professione ed il rafforzamento delle Commissioni già create in seno alla Associazione. Ha infine deciso di indire per il prossimo autunno, in località da destinarsi, il XIV Congresso annuale della Associazione.

Il giorno seguente i Consiglieri della Cat. B sono stati ricevuti dal Direttore Generale per le Accademie e Biblioteche, al quale hanno nuovamente esposto i gravi problemi del settore.

## DALLE SEZIONI

### Sezione della Lombardia

#### II CONVEGNO DEI BIBLIOTECARI LOMBARDI

Il 29 aprile 1962, organizzato dal Comitato Lombardo della A.I.B., si è svolto a Milano, nella sala del Grechetto della Biblioteca Comunale, il II Convegno dei Bibliotecari lombardi. Il tema prescelto, « Sviluppo delle Biblioteche Comunali e dei Servizi provinciali di lettura », ha suscitato interesse, oltre che nei bibliotecari della Lombardia, anche in numerosi amministratori provinciali e comunali, che sono intervenuti ai lavori del Convegno cui hanno recato un valido contributo di idee e di esperienze.

Il Convegno è stato aperto al mattino, con brevi parole di saluto e di augurio per il buon esito dei lavori, dal prof. Claudio Cesare Secchi, Presidente del Comitato Regionale Lombardo, che ha letto anche un messaggio dell'avv. Alfredo Brusoni, Assessore all'Istruzione della Provincia di Milano, dell'on. Luigi Meda, Vicesindaco ed Assessore all'Educazione del Comune di Milano, del dott. Ettore Apollonj, Presidente dell'A.I.B. e della dott.ssa Teresa Rogledi Manni, Soprintendente bibliografico della Lombardia.

Successivamente si sono svolte le diverse relazioni. La prima, del dott. Giovanni Bellini, Vicepresidente dell'A.I.B., sullo *Sviluppo delle Biblioteche degli Enti locali e dei Servizi provinciali di lettura*, ha esposto il progetto elaborato dalla rappresentanza delle Biblioteche degli Enti Locali in seno all'A.I.B. e tendente ad ottenere l'approvazione di un decreto che stabilisca: 1) l'obbligo da parte dei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, o comunque se sedi di una scuola secondaria, di istituire una pubblica biblioteca cui destinare l'1% delle proprie entrate ordinarie; 2) un contributo statale a dette biblioteche, per il loro incremento librario, di una somma pari ad un ¼ della spesa sostenuta dal Comune di appartenenza; 3) di organizzare reti di prestito provinciali, per i Comuni esclusi dall'obbligo di istituire una propria biblioteca, alla cui spesa dovranno contribuire i singoli Comuni con l'1% e le Provincie con lo 0,50% delle rispettive entrate ed infine lo Stato con ½ dell'onere spettante alle Provincie.

La seconda relazione, del prof. Giuseppe Calandra, Assessore alle Finanze e Vicesindaco del Comune di Voghera, ha trattato de *Le funzioni della Biblioteca civica in un piccolo o medio centro urbano e le responsabilità delle amministrazioni locali*. Sull'esperienza di quanto attua la Biblioteca Civica di Voghera nel campo della pubblica lettura il relatore ha indicato le funzioni cui è destinata la biblioteca di un medio e piccolo Comune, quale insostituibile centro di cultura, esponendo nel contempo idee pratiche sul reperimento dei mezzi indispensabili per il suo funzionamento.

Analoghi concetti, nel campo dei servizi provinciali di lettura, ha espresso nella terza relazione il prof. Vittorio Calvetti, Assessore alla Pubblica Istruzione della Pro-

vincia di Como, che ha trattato de *Le reti di prestito provinciali* spiegando quanto è già stato fatto e si va facendo in questo campo nella circoscrizione territoriale cui egli è preposto.

Il dott. Renato Pagetti, Vicedirettore della Biblioteca Comunale di Milano, ha successivamente esposto quanto, nel campo della pubblica lettura, è stato progettato dall'Amministrazione Comunale di Milano nell'elaborazione del piano di sviluppo quadriennale della Città per il periodo 1962-65. Di particolare interesse, oltre alla progettazione di biblioteche succursali e rionali e di punti di prestito da aprirsi nei nuovi agglomerati urbani, periferici e non, è stata la comunicazione che il Comune di Milano, per la prima volta in Italia, ha riconosciuto la Biblioteca come uno dei servizi essenziali (subito dopo la chiesa e la scuola) perché una zona urbana possa essere considerata autosufficiente e pienamente rispondente alle esigenze di un moderno vivere civile.

Ha concluso le relazioni il dott. Angelo Daccò, Direttore della Biblioteca Governativa di Cremona, che ha letto una interessante comunicazione sulla *Rete dei posti di prestito di Cremona*, che costituisce senza dubbio la maggior organizzazione italiana del genere.

Nelle ore pomeridiane, dopo una colazione offerta dall'Amministrazione Comunale di Milano, numerosi congressisti, amministratori e bibliotecari hanno dato vita ad una cordiale discussione che ha permesso, attraverso la conoscenza delle personali esperienze degli intervenuti, di porre maggiormente in risalto le necessità del pubblico servizio di lettura in Lombardia, suggerendo nel contempo i mezzi più idonei per una soluzione del problema che le attuali esigenze sociali vanno rendendo sempre più urgente ed indilazionabile.

Il Convegno, i cui atti saranno prossimamente pubblicati a cura del Comitato Lombardo dell'A.I.B., si è concluso con l'approvazione dei seguenti ordini del giorno:

#### Ordine del giorno n. 1

Gli amministratori degli Enti Locali, i direttori ed i funzionari delle Biblioteche Lombarde da essi dipendenti, riuniti a Convegno in Milano il 29 aprile 1962,

*udite* le relazioni presentate dal dott. Bellini e dai proff. Calandra e Calveti che illustrano i vari aspetti e le necessità di una struttura bibliografica estesa a tutto il Paese per l'attuazione, mediante istituti stabili e mezzi mobili, di un servizio sociale di pubblica lettura;

*sentite* le comunicazioni del dott. Pagetti sui punti di prestito, le biblioteche rionali e succursali del Comune di Milano e compiacendosi per il riconoscimento da parte del Comune stesso dell'importanza di dette reti di diffusione del libro,

*sentita anche* la comunicazione del dott. Daccò sulle cassette prestito in regolare distribuzione nella Provincia di Cremona;

*premessi pure* che detto servizio non può attuarsi se non concentrando e coordinando gli sforzi degli Enti Locali e dello Stato con una precisa determinazione degli oneri e dei compiti spettanti sia agli Enti Locali sia allo Stato;

*presa conoscenza* che detto servizio non può attuarsi se non concentrando e coordinando gli sforzi degli Enti Locali e dello Stato con una precisa determinazione degli oneri e dei compiti spettanti sia agli Enti Locali sia allo Stato;

*presa conoscenza* dello schema di soluzione predisposto dalla rappresentanza dei bibliotecari comunali e provinciali in seno all'A.I.B., schema che prevede l'attuazione di una biblioteca pubblica quanto meno in tutti i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o dotati di scuola media di secondo grado, facendo assumere l'onere relativo al funzionamento a detti Comuni con destinazione a tal fine di un'aliquota delle proprie entrate nel rapporto non inferiore all'1% di queste e d'un intervento dello Stato in una misura pari almeno ad  $\frac{1}{4}$  della spesa sostenuta dal Comune, da destinarsi all'incremento bibliografico;

*rilevata* altresì la necessità che tutti i Comuni, non forniti di biblioteca pubblica, abbiano ad usufruire delle reti provinciali di prestito facendo perno per questa sull'Ente Provinciale che godrà a tal fine del contributo dello Stato e del contributo dei Comuni serviti,

*fanno voti* in linea di principio perché con ogni sforzo da parte dell'A.I.B. e con l'appoggio delle Autorità locali tutte si abbia ad ottenere dalle Superiori Autorità la presentazione della proposta di legge elaborata dall'A.I.B. ed, in linea subordinata, perché il Ministero della Pubblica Istruzione, rompendo gli indugi, abbia a risolvere il grave problema del servizio pubblico di lettura indispensabile alla formazione del cittadino ed al consolidamento degli istituti democratici, e perché gli amministratori dei Comuni e delle Province abbiano a prendere in tal senso concrete iniziative a vantaggio dei propri amministrati.

## Ordine del giorno n. 2

Gli amministratori degli Enti Locali, i direttori ed i funzionari delle Biblioteche Lombarde da essi dipendenti, riuniti a Convegno in Milano il 29 aprile 1962;

*udita* la relazione Calvetti sulle reti di prestito provinciali e a conoscenza della istituzione già in atto di una Commissione interprovinciale per i problemi dell'Istruzione e della Cultura lombarda,

*Fanno voti* che l'A.I.B. venga attraverso ad un suo rappresentante chiamata a far parte di detta Commissione quando questa abbia a trattare di argomenti relativi alle Biblioteche.

## Ordine del giorno n. 3

I Direttori ed i funzionari delle Biblioteche Lombarde degli Enti Locali, riuniti a Convegno in Milano il 29 aprile 1962,

*appreso* che del Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche non fa attualmente parte alcun rappresentante delle Biblioteche degli Enti Locali e ciò pur essendo affidate unicamente ad esse, nella quasi totalità delle province italiane, il compito di un'elevazione sociale del Paese attraverso la pubblica lettura;

*fanno voto* perché venga modificata la legge relativa alla composizione del Consiglio Superiore stesso in modo che in esso i Direttori delle Biblioteche degli Enti Locali abbiano una rappresentanza almeno pari a quella già assicurata alle Biblioteche Governative.

## Sezione del Piemonte

L'Assemblea della Sezione si è riunita il 2 aprile presso la nuova sede della Biblioteca Civica, per la rinnovazione del Comitato regionale e l'approvazione dei bilanci della trascorsa gestione triennale. Su di un torpedone cortesemente offerto dalla FIAT, sono stati accompagnati a Pessione, per la visita al Museo Enologico ed agli stabilimenti Martini & Rossi, e quindi a Santena, dove, consumata la colazione, sono stati guidati dalla dott. Maria Avetta alla visita al Museo cavouriano ed alla villa che fu della famiglia Benso di Cavour, oltre che all'annessa tomba di famiglia, per rendervi omaggio alla memoria del grande statista.

Le operazioni elettorali hanno avuto termine il 4 aprile: sono risultati eletti i soci Tamagnone (61 voti), Bottasso (58), Bersano Begey (47), Dondi (36), Panizza (28).

In seguito alla rinuncia della dott. Tamagnone e della prof. Bersano Begey, sono entrati a far parte del nuovo Comitato direttivo anche i colleghi dott. Luciano Tamburini e dott. Rosaldo Ordano. In una successiva riunione, il Comitato regionale ha provveduto a nominare Presidente il socio Enzo Bottasso, Vicepresidente il socio Antonio Panizza e segretario il socio Giuseppe Dondi.

## Sezione della Sicilia Occidentale

### CONVEGNO SULLE BIBLIOTECHE SPECIALI

Dal 26 al 29 maggio s'è svolto un Convegno di studi sulle Biblioteche speciali, al quale hanno partecipato circa sessanta tra soci professionisti e non professionisti. L'Assessore Regionale era rappresentato dal Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche Dr. Cammarata e dall'Ispettore Superiore Dr. Francesco De Leo.

Il Convegno si è inaugurato nella Sala di Maggio della Società Siciliana di Storia Patria di Palermo, ove la Dr. Angela Danu Lattanzi, Presidente della Sezione, ha letto la sua relazione: *Biblioteche speciali e specializzate*. La relatrice ha anzitutto raggruppato i vari tipi di biblioteche speciali e specializzate secondo la natura e la funzione, distinguendo quelle di tipo assistenziale e scolastico, quelle di carattere scientifico e quelle connesse con un'attività pratica (aziendali, bancarie, industriali ecc.) e accennando ai problemi diversi ch'esse pongono. Si è soffermata in particolare sulle biblioteche speciali delle università, richiamandone gli annosi problemi di aggiornamento bibliografico, di disponibilità non limitata ai docenti e studenti di ciascuna singola sezione, e di catalogazione e classificazione, che si traducono nei termini pratici della possibilità finanziaria, dell'organizzazione e coordinamento e del personale qualificato; e richiamando l'attenzione sui compiti e le tecniche particolari a cui è chiamato il bibliotecario. Ha concluso illustrando esempi di biblioteche speciali di Palermo, che esemplificano quei diversi tipi: la Biblioteca della Storia Patria, la Biblioteca della Fondazione Mormino, specializzata in archeologia; la Biblioteca della Cassa di Risparmio; la Biblioteca dell'Istituto Regionale per il finanziamento alle industrie siciliane, quelle dell'Unione Siciliana delle Camere di agricoltura, industria e commercio, dell'Ente Riforma agraria siciliana, dell'Assemblea Regionale Siciliana, l'Istituto Bibliografico Siciliano, la Biblioteca del Museo Etnografico Pitté, la Bi-

biblioteca dei ciechi, quella dell'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni. Alcune di queste biblioteche sono state visitate dai convegnisti, fra il 26 e il 27 maggio.

Nella stessa seduta d'inaugurazione, il Dr. Giacomo Giacomazzi, Direttore della Biblioteca dell'Assemblea Regionale Siciliana, ha letto la sua relazione: *Apporto delle biblioteche speciali alle nuove esigenze sociali*, che si riferisce in particolare alla necessità di venire in aiuto mediante il libro, nei diversi settori tecnici, per la preparazione dei lavoratori, a prestazioni di lavoro qualificate.

Nella seduta pomeridiana, che s'è svolta all'U.S.I.S., di cui i convegnisti hanno visitato la Biblioteca, la Dr. M. E. Alajmo, Direttrice della Biblioteca Comunale di Palermo, ha letto la sua relazione: *La Biblioteca Comunale di Palermo, strumento della cultura siciliana*, rivelando l'importante funzione svolta in questo campo dalla Biblioteca, la quale, ricchissima di materiale documentario della storia e della vita siciliana di tutte le epoche, per essere stata dotata, in tempi di alto prestigio culturale, di una copiosa produzione libraria su scala europea, è anche una illustre esemplificazione del pensiero siciliano inserito nel quadro europeo, dall'illuminismo in poi.

Nel programma era compresa l'interessante visita al Castello di Salemi ed alla sua Biblioteca, ove i convegnisti hanno potuto esaminare i molti cimeli risorgimentali che vi sono accentrati come per naturale destinazione, data l'importanza strategica e politica che Salemi ebbe nell'itinerario garibaldino.

La relazione su: *Biblioteche carcerarie* non è stata letta perché il relatore, Dr. Andrea Cavadi, Soprintendente bibliografico per la Sicilia Orientale, non ha potuto intervenire al Convegno; essa sarà pubblicata negli Atti. Il resto del programma si è svolto a Trapani, a Erice, infine a Favignana.

Presso la Sala Consiliare di Erice il Prof. Gianni Di Stefano, Deputato al Reggimento interno della Biblioteca Fardelliana di Trapani, ha letto una sua relazione sul tema: *Le Biblioteche scolastiche degli Istituti d'istruzione media di secondo grado*, ed il Dr. Franco Vacatello, della stessa Deputazione della Fardelliana, ha riferito sul tema: *Le Biblioteche magistrali e scolastiche e dei Centri di lettura*. In dette relazioni è stato delineato un quadro della situazione esistente in un gruppo di tali biblioteche del Trapanese.

Nella Biblioteca Fardelliana, ove i convegnisti hanno visitato l'interessante Mostra del CXXXI anniversario della intitolazione della stessa, il Dr. Nicolò Zappardo, Direttore della Biblioteca Nazionale di Palermo, ha letto la sua relazione avente per oggetto: *Il Catalogo collettivo regionale e le Biblioteche specializzate*. Sottoponendo all'attenzione del Convegno l'importanza dell'iniziativa, affidata alle Soprintendenze bibliografiche, di tale catalogo, che si va compilando per ora limitatamente ai periodici, il relatore ha sottolineato l'urgenza che il patrimonio delle Biblioteche più provvedute nel settore della propria specializzazione divenga reperibile in un unico strumento bibliografico.

Il Direttore della Biblioteca Fardelliana, Dr. Fugaldi, ha letto e illustrato con proiezioni la sua relazione: *Sussidi auditivi*, nella quale ha comunicato le risultanze di un'inchiesta sulle esigenze locali relativamente all'ascolto di musica e di dischi per lo studio delle lingue e della dizione, e la conseguente realizzazione nella Fardelliana

di un primo « tavolo di ascolto » con autoperante e con quattro curne, messo in funzione dal luglio 1961; e si è soffermato sul problema della catalogazione dei dischi, la quale talora presenta difficoltà non previste dalle vigenti norme catalografiche.

Si sono iniziati gli interventi e le discussioni, che sono proseguite l'indomani a Favignana, nello storico Palazzo Florio, alla presenza del Sindaco.

Tra le comunicazioni presentate al Convegno, si ricordano quelle del Dr. Bilotta, della Biblioteca dell'Università di Palermo, sulla necessità di coordinare tecnicamente le numerose biblioteche specializzate delle Università e sulle mansioni dei bibliotecari, e la comunicazione di Antonina Candiloro Galici e di Maria Sciacca, della Biblioteca del Conservatorio di musica di Palermo, proponenti un emendamento alla proposta di legge n. 3084 relativa al ruolo organico del personale delle biblioteche annesse ai Conservatori di musica, presentata il 13 giugno alla Camera per iniziativa di alcuni deputati. Numerosi sono stati gli interventi ed assai vivace la discussione, particolarmente per quanto riguarda le biblioteche di lettura serale e per ragazzi. Quest'ultimo argomento ha appassionato tutti gli intervenuti, anche perché i soci non professionisti erano in generale insegnanti, e pertanto appassionati al problema non meno dei bibliotecari.

Riportiamo la mozione finale del Convegno:

« Il Convegno di studi sulle Biblioteche speciali e specializzate, indetto dalla Sezione dell'A.I.B. della Sicilia Occidentale, nelle sue sedute dei giorni 26-29 maggio 1962 ha attentamente considerato lo stato presente del settore, con particolare riguardo alla situazione esistente in Sicilia Occidentale, ponendone in evidenza le insufficienze più rilevanti. Tali insufficienze riguardano il personale, le attrezzature, i mezzi finanziari.

In particolare, per le biblioteche specializzate dell'Università di Palermo si ravvisa la necessità d'una organizzazione strutturale e funzionale delle singole biblioteche e di un coordinamento bibliotecnico, anche al fine dell'opportuno catalogo collettivo.

Considerata la Biblioteca Comunale di Palermo come centro d'informazione e documentazione specializzata per la cultura siciliana, si avverte l'esigenza di completarne la sistemazione edilizia e di adeguarne il personale ed i mezzi.

Relativamente a molte delle biblioteche specializzate di enti ed aziende, si sente l'impellenza che vengano organizzate su basi bibliotecniche e che collaborino con le biblioteche specializzate in materie affini.

Per quanto riguarda le biblioteche scolastiche dei docenti e degli alunni, se ne auspica un regolare funzionamento traverso un potenziamento strutturale e tecnico.

Relativamente al servizio della lettura popolare, artigianale, dei ragazzi, del quale si avverte la carenza, s'auspica una rete di sezioni periferiche che siano alimentate dalle Biblioteche Comunalì e coadiuvate dal Bibliobus e dai Centri di lettura.

Per le biblioteche speciali di carattere assistenziale si desidera una maggiore e più fattiva sensibilità dell'opinione pubblica, che si può sollecitare traverso iniziative, che il Convegno raccomanda agli organi dell'A.I.B.

Nell'indicare le suddette soluzioni, il Convegno impegna la sezione della Sicilia Occidentale dell'A.I.B. a promuovere iniziative atte a concretarle.

Il Convegno approva l'ord.g. relativo al Centro Regionale d'informazioni bibliografiche e del Catalogo unico e quello relativo alla sistemazione edilizia e organica della Biblioteca Comunale di Palermo.

Il Convegno infine accetta gli altri ordini del giorno presentati e demanda al Comitato Direttivo Regionale di nominare delle commissioni tecniche professionali per l'approfondimento dei problemi discussi ».

## Sezione della Sicilia Orientale

### CONGRESSO REGIONALE DELLE BIBLIOTECHE SICILIANE

All'esigenza di promuovere in Sicilia un interesse sempre maggiore alla vita delle biblioteche isolate ha risposto una iniziativa della Soprintendenza bibliografica per la Sicilia Orientale e della locale Sezione dell'A.I.B.: il Congresso regionale delle Biblioteche siciliane, apertosi il 6 aprile nella cittadina di Milazzo e conclusosi due giorni dopo nel capoluogo dell'arcipelago eoliano in coincidenza con l'inaugurazione della prima biblioteca eoliana a Lipari.

Ai lavori del Congresso, di cui è stato animatore il Soprintendente dott. Cavadi, hanno preso parte, con i bibliotecari siciliani, il prof. Rossi, Direttore generale della P. I. della Regione Siciliana in rappresentanza dell'Assessore Regionale on. Lo Magro, la dott. Daneu Lattanzi, Soprintendente bibliografico per la Sicilia Occidentale, il prof. Grassi, Provveditore agli Studi di Catania, l'on. Marraro, Deputato alla Regione Siciliana e altre personalità della politica e della cultura. I congressisti, dopo una visita alla Biblioteca Comunale « Tommaso Cannizzaro » di Messina, hanno inaugurato il Congresso a Milazzo, nell'aula consiliare del Palazzo delle aquile, sotto la presidenza del prof. Rossi, dopo il saluto del Sindaco on. Recupero e del Direttore della Biblioteca Comunale prof. Giuseppe Pellegrino.

La relazione di apertura sul tema *Le biblioteche siciliane e il disegno di legge n. 452 del 12 dicembre 1957* è stata svolta dal dott. Cavadi, il quale ha fatto oggetto di un'acuta disamina i compiti e le funzioni delle biblioteche nella società moderna e le attuali condizioni delle biblioteche siciliane sotto il profilo della quantità e del funzionamento. In una breve introduzione l'oratore ha puntualizzato le funzioni della biblioteca moderna nel documentare la continuazione del sapere e nel conservare il patrimonio librario perché di esso godano non solo i privilegiati ma tutti i cittadini. Il relatore ha isolato ed analizzato i purtroppo gravi problemi delle biblioteche pubbliche non governative, che consistono in genere nella inadeguatezza delle sedi e nell'insufficienza del personale e dei mezzi di incremento librario; quindi, dopo avere ricordato la considerevole attività dei Soprintendenti bibliografici della Sicilia con l'apertura al pubblico di numerose biblioteche e l'istituzione dei bibliobus regionali, ha posto l'accento sulle condizioni precarie delle biblioteche siciliane. Sono queste circa un centinaio su 375 comuni, con un patrimonio librario di oltre 2.300.000 volumi, con sedi in locali spesso assai scarsamente adeguati, sotto il controllo di un personale

non sempre qualificato e quasi sempre mal retribuito, in una situazione di precarietà economica e giuridica che esige un radicale rinnovamento.

Dopo questo esame, l'oratore ha illustrato un disegno di legge presentato nella passata legislatura, riproposto all'inizio dell'attuale da un gruppo di parlamentari, ed ora all'esame della competente Commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana: esso, prevedendo la regionalizzazione di tutte le biblioteche pubbliche non governative dell'Isola (esistenti o da creare nei comuni di oltre 10.000 abitanti) con una dotazione di mezzi adeguati e con personale tecnico di un apposito ruolo regionale, afferma l'impegno per una conseguente azione parlamentare che dia la definitiva regolamentazione delle biblioteche siciliane. « Siamo qui convenuti per cercare insieme nuove vie che possano accelerare la soluzione dei problemi che angustiano le biblioteche siciliane — ha concluso il dott. Cavadi. — Le biblioteche non possono essere più guardate oggi come cenacoli di iniziati ma, in una concezione moderna, quale fucina di sapere, aperta a quanti desiderano attingervi liberamente. Appunto perché esse raggiungano tali finalità occorre cambiare strada, occorre la formulazione di un chiaro strumento legislativo che ne regoli la vita. Ed è per questo che ci rivolgiamo a tutti i componenti l'Assemblea Regionale Siciliana sollecitando la sensibilità di ciascuno a discutere ed approvare il disegno di cui abbiamo discusso, il solo capace di trasformare le biblioteche siciliane in realtà operanti nella vita della Regione, come necessità umana, sociale e civile ».

Alla relazione è seguita un'ampia discussione, cui hanno preso parte numerosi bibliotecari. A tutti ha poi risposto il relatore. Ha parlato infine l'on. Marraro, uno dei presentatori del disegno di legge.

I lavori sono continuati il giorno successivo a Barcellona, nell'aula consiliare di Barcellona Pozzo di Gotto dove, sotto la presidenza della dott. Daneu Lattanzi, la dott.ssa Malatesta della Biblioteca Universitaria di Catania ha svolto una relazione sul tema *La scheda a stampa e la tecnica della moderna schedatura dal 1958 ad oggi*. La relatrice, rilevando i motivi che hanno determinato la costituzione del Centro nazionale per il Catalogo unico e illustrando i precedenti storici della catalogazione centrale a stampa, ufficialmente iniziata il 14 febbraio 1959 presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze — dov'è stata istituita una sezione del Catalogo unico operante per la produzione editoriale italiana dal 1958 in poi — ha esaminato la scheda di formato internazionale nella sua composizione e le varianti di recente apportate al codice di norme di schedatura, relative al nome dell'autore, al formato e all'indicazione delle pagine. « La scheda a stampa — ha ricordato nella conclusione la dott.ssa Malatesta — segna la fine dello sviluppo dei cataloghi di diversi formati ed in particolare di quello "Staderini", che negli ultimi decenni si era imposto in quasi tutte le biblioteche italiane, isolandole da quelle degli altri paesi, dove la scheda internazionale si era venuta sempre più affermando ».

Sui problemi e gli impegni che insieme con i vantaggi l'adozione della scheda a stampa porta alle singole biblioteche è stato aperto un ampio dibattito, durante il quale sono state poste in luce alcune difficoltà incontrate accogliendo il nuovo catalogo alfabetico per autori e per soggetti. Il ritardo con cui arrivano attualmente le schede a stampa non elimina il lavoro di schedatura a mano e non consente il risparmio della spesa, causa l'acquisto delle schede provvisorie. La distribuzione delle schede a stampa

non utilizzate dopo un quinquennio, come suggerisce un'apposita disposizione ministeriale, non risulta affatto conveniente, in quanto un'opera può essere acquistata molti anni dopo la sua pubblicazione; d'altra parte, volendo conservare tutte le schede, sorge il problema non trascurabile dello spazio. È stata tuttavia concordemente riconosciuta nel corso della discussione l'importanza della catalogazione a stampa, che è senza dubbio un capitolo assai significativo nella storia delle biblioteche italiane. Ne ha sottolineato i vantaggi (scheda internazionale, normalizzazione catalografica e graduale decadenza dei cataloghi di vecchi formati fino alla loro auspicata scomparsa) il dott. Cavadi, il quale, dopo aver rivolto un elogio alla dott.ssa Malatesta per la chiara relazione, ha ricordato come la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche abbia tratto le ultime conseguenze dell'iniziativa del Catalogo Unico e della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, affidando ai Soprintendenti bibliografici il compito di persuadere le grandi biblioteche non governative ad abbonarsi alla serie delle schede del catalogo unico o per lo meno, quando questo non sia possibile, alla Bibliografia Nazionale Italiana, edita dal Centro Nazionale per il Catalogo Unico e compilata nella predetta Biblioteca. Ha concluso la seduta la dott. Daneu Lattanzi rilevando l'importanza della catalogazione collettiva e ricordando una iniziativa delle due Soprintendenze della Sicilia: il catalogo regionale dei periodici posseduti dalle biblioteche siciliane, che si viene compilando a Palermo e a Catania.

Il Congresso si è chiuso il giorno successivo nel capoluogo dell'arcipelago eoliano. A Lipari i congressisti sono stati accompagnati nell'aula consiliare dal Sindaco cavalier Vitale e dalle altre autorità cittadine. Il dott. Cavadi, dopo aver ringraziato il Sindaco e dopo aver fatto notare la coincidenza della conclusione del Congresso con l'inaugurazione della prima biblioteca eoliana a Lipari, ha lumeggiato la situazione dell'Associazione Italiana Biblioteche, chiedendo alla fine che l'Assemblea, consapevole di alcune residue divergenze ancora esistenti, decidesse l'orientamento più idoneo da seguire. L'Assemblea, accogliendo anche la proposta del prof. Longhitano, in considerazione del superamento di alcuni dei punti controversi, e con le riserve del caso, ha deciso ad unanimità di accettare la nuova situazione e di partecipare attivamente alla vita dell'Associazione.

Il prof. Pellegrino ha proposto subito dopo la pubblicazione di un *Notiziario delle Biblioteche Siciliane*, articolato in due distinte parti, la prima intesa a tracciare la storia di ogni biblioteca siciliana e ad informare sulle attività via via realizzate; la seconda atta ad analizzare criticamente quei manoscritti ed opere antiche che possano dare un serio contributo alla conoscenza della civiltà nell'Isola.

A conclusione ha preso la parola il Direttore Generale prof. Rossi, sottolineando l'importanza del convegno, compiacendosi col dott. Cavadi e con tutti i bibliotecari della serietà con la quale sono stati affrontati i problemi connessi con lo sviluppo delle biblioteche isolate ed impegnandosi, anche a nome dell'Assessorato Regionale per la P.I. che egli ha rappresentato, a patrocinare la loro causa. Il Congresso si è chiuso con la visita alla nuova Biblioteca comunale di Lipari e con l'auspicio generale che si realizzi un più largo e continuo incontro tra il libro e la gente siciliana e che il Congresso di Milazzo abbia a costituire una significativa tappa storica nella vita delle biblioteche siciliane, un momento decisivo e risolutivo dei loro problemi.

## Sezione della Toscana

Il 30 maggio, in una sala della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, si è tenuta una riunione dei soci della Sezione, alla presenza del Presidente nazionale dr. E. Apollonj e del consigliere nazionale prof. F. Barberi. Il Presidente nazionale ha riferito sulla situazione generale dell'Associazione, ormai in netta ripresa. I soci hanno in particolare appreso con viva soddisfazione che il ricupero delle Sezioni è praticamente completo e il consenso all'indirizzo più decisamente professionale adottato dall'Associazione largamente condiviso. Quindi il Presidente regionale straordinario dr. A. Giraldi ha sollecitato i soci a darsi, attraverso le elezioni, un regolare Consiglio regionale e a mettersi in pari con le quote sociali. Ha infine annunciato una gita sociale a Monte Oliveto Maggiore e a Pienza per il mese di giugno.

Il socio dr. Diego Maltese ha quindi tenuto una conversazione sui principi di catalogazione adottati dalla Conferenza internazionale promossa dalla FIAB e svoltasi a Parigi nell'ottobre dello scorso anno. Il relatore, nel rifare la storia del movimento per l'unificazione internazionale delle norme catalografiche, sin dalle regole anglo-americane del 1908, ha messo in evidenza come il problema, in origine sentito come ricerca di un accordo, di un compromesso tra le varie tradizioni nazionali, si sia potuto avviare a soluzione concreta dal momento in cui è stato impostato in termini di ricerca di principi di base, strutturali, inserendosi nel processo di ripensamento e revisione dei codici nazionali di regole catalografiche, quasi dappertutto avviato in questo dopoguerra. Il problema astratto e alquanto utopistico del codice supernazionale si è cioè, ad un certo momento, riconosciuto e identificato nella diffusa ricerca « di un codice migliore », che ha origini lontane e forse immanenti, ma nel suo aspetto attuale è stata messa in moto dal senso di disagio e di allarme di fronte alla elefantiasi dei cataloghi delle biblioteche, di fronte a quella che nel 1941 Osborn denunciava come la « crisi » della catalogazione, di cui attribuiva la colpa al legalismo delle norme catalografiche. I principi di Parigi interpretano, coordinano e danno voce, sul piano internazionale, ai risultati più validi di quella ricerca. Ribadite le due funzioni del catalogo, sostanzialmente nella formulazione cutteriana, di permettere di stabilire se la biblioteca possiede una determinata opera e di segnalare riunite tutte le opere possedute di un determinato autore e tutte le edizioni e traduzioni di una determinata opera, i principi di Parigi riconducono rigorosamente la scelta dell'esponente della scheda per il catalogo per autori al criterio della *authorship* contro quello più generico della responsabilità. Le conseguenze più significative sono un uso più controllato dell'ente-autore e il rifiuto delle intestazioni formali. Le regole italiane si trovano in una posizione particolarmente favorevole rispetto ai principi di Parigi, proprio perché costantemente ispirate al principio della *authorship*. Ma anche in questioni particolari, come la schedatura sotto il titolo delle opere dovute a più di tre autori, le regole italiane si trovano già allineate su posizioni internazionalmente approvate. Il relatore ha concluso augurandosi che i bibliotecari italiani accettino lealmente i risultati della Conferenza di Parigi, riconfermando quello spirito di collaborazione internazionale che ha in mezzo a loro una lunga tradizione e che è alla base della stessa spontanea ricettività delle regole italiane ai principi internazionali di catalogazione.

## La Biblioteca dello Sport

Al Foro Italico, presso le statue di marmo che circondano l'omonimo stadio, ha sede l'organo direttivo dello sport italiano — per certi aspetti, in verità, un ministero dello sport, — ed in esso ha trovato posto nell'immediato dopoguerra anche la Biblioteca Sportiva Nazionale. E' un ente ancora unico del suo genere in Italia; comunque esso risponde agli scopi per cui fu costituito. La Biblioteca Sportiva, infatti, è un centro di attrazione per quanti s'interessano ai problemi connessi all'educazione fisica, alla sua pratica antica e moderna. Sono scrittori, giornalisti, ingegneri, medici, studiosi e studenti; né mancano alcuni atleti intelligenti, capaci di reperire da soli le cognizioni migliori e più recenti della loro disciplina ed i tecnici od allenatori, alcuni dei quali riconoscono (vivaddio!) che v'è sempre da imparare anche dalla parola stampata.

Diretta (dal sottoscritto) secondo l'indirizzo definito sin dall'inizio dal dott. Bruno Zauli, che ne è l'anima e ne ispira l'attività, anche nella qualità di Segretario generale del Comitato Olimpico Italiano, la Biblioteca conta ora oltre seimila titoli di opere ed una ventina di migliaia di articoli, benché il suo patrimonio effettivo sia molto più vasto. Non vengono infatti registrate molte opere marginali o d'interesse tecnico non rilevante, sicché ormai s'impone la rinuncia all'acquisto di libri, anche ottimi per il loro valore letterario (ad esempio di alpinismo o di caccia), che esulano dall'ambito puramente tecnico dello sport. Altri di minor rilievo verranno esclusi dal catalogo ufficiale. Particolare importanza, invece, si attribuisce all'antiquariato, nel quale campo sembra che la Biblioteca Sportiva italiana non abbia rivali nel mondo.

Seguendo la pratica instaurata agli inizi, la classificazione delle opere viene fatta su basi esclusivamente tecnico-sportive. L'appassionato di uno sport, in verità, ignora assai di frequente anche l'esistenza di un altro; perciò si smarrisce, se invitato a cercare da solo un'opera fra una massa di libri di « sport », ove questi non rientrino nella sua specifica sfera di competenza.

V'è anzi di più: persino negli sport governati da una stessa Federazione vi sono atleti e campioni che nulla hanno in comune con gli altri, fuorché il nome della Federazione stessa. Ad esempio, in quella per gli Sport invernali gli sciatori sono ben diversi dai saltatori con gli sci; nell'Atletica pesante un campione di lotta giapponese non sarà anche un campione di lotta greco-romana; nella Federazione nuoto un campione di nuoto non sarà mai anche un campione di tuffi e questi dovrà spesso invidiare le capacità natatorie di un bagnante domenicale; nell'Atletica leggera un campione dei 100 metri non sarà mai un campione degli 800 metri e così via. Si sono quindi elencati i singoli sport principali ed all'elenco è stata aggiunta un'altra serie di divisioni, per discipline che interessano le varie categorie di sportivi: Annuari, Arte, Bibliografia, Biografia, Cinema, CONI, Cronometraggio, Diritto, Dizionari, Enciclopedie, Giuochi, Impianti, Letteratura, Medicina, Organizzazione, Professionismo, Regolamenti, Statistica, Storia e Varie.

Alla Mostra dello Sport nella storia e nell'arte, tenuta all'EUR nel 1960 in occasione delle Olimpiadi, la Biblioteca Sportiva Nazionale contribuì con le sue opere di antiquariato a rendere possibile una realizzazione, che ottenne l'universale plauso.

Non pochi visitatori vi constatarono con sorpresa come alla base dello sport esista un'organizzazione storica, artistica e culturale, che indubbiamente torna anche ad onore di tutte le Biblioteche italiane e dei suoi animatori. In tale Mostra furono esposte, tra le altre, alcune opere rare di antiquariato che suscitarono vivo interessamento in vari Paesi, coi quali fu poi necessario intrattenere una nutrita corrispondenza. Così, ad esempio, il *De motu animalium* di J. A. Borellus (Lugduni Batavorum 1685), che costituisce il primo esempio conosciuto di una esposizione scientifica della meccanica dei movimenti, sia di quelli animali che dell'uomo. Si tratta di incisioni chiare e pregevoli, che figurerebbero con onore in un'opera moderna.

Un capolavoro di un'epoca in cui non c'erano giornali né radiotelevisione né automezzi a distrarre gli uomini, è la monumentale opera schermistica del Thibault (*Académie de l'Espée*, 1629) illustrata da 63 tavole delle dimensioni di un nostro quodotiano aperto sulle due pagine, con finissime incisioni sui movimenti degli schermidori e le proiezioni dell'arma e degli arti sul pavimento, non senza abbellimenti ed ornamenti artistici dello sfondo e dell'ambiente.

Del Mercuriale (*De arte gymnastica*) si possiedono diverse edizioni, tra cui quella del 1573. L'edizione è stata anzi ristampata in facsimile in occasione degli ultimi Giochi olimpici di Roma a cura della Banca del Lavoro, con una versione moderna italiana a fronte. Alcune opere medievali sono pure ristampate, come il *De arte venandi cum avibus* di Federico di Svevia e il quattrocentesco *Fechtbuch* di Talhoffer, riprodotto a cura di Hergsell (Praga, 1887): di esse si incontrano riproduzioni in tutte le opere storiche moderne. Di particolare valore sono infine la *Ringerkunst* dell'Auerswald, del 1539 (l'acquisto più caro della Biblioteca), sulla lotta medievale, che sembra costituisca la base teorica, grazie anche alle espressive incisioni del Cranach, per la creazione della famosa lotta giapponese del *judo*, che sarà ammessa per la prima volta ai Giochi Olimpici del 1964 a Tokyo, ed il *Colymbetes* (1538), citato persino dai bibliografi tedeschi con qualche imprecisione che ne conferma la rarità, poiché l'opera, che costituisce il primo esempio storico di un libro di nuoto, risulta posseduta soltanto dalla Sorbona e dalla Biblioteca del British Museum.

Sia pure entro limiti molto ristretti, la Biblioteca Sportiva Nazionale svolge funzioni analoghe a quelle dei grandi centri del suo genere. Risponde a quesiti che le vengono rivolti, anche per iscritto, da enti o privati, fornisce informazioni bibliografiche, assicura una pratica assistenza agli studiosi che operano nel suo campo, funge in certo senso da archivio storico. La frequenza ne è libera al pubblico ogni mattina e, nei primi quattro giorni della settimana, al pomeriggio. Un primo elenco a stampa delle opere possedute fu pubblicato nel 1954: esso constava di 300 pagine di fitta composizione. La seconda edizione venne chiamata Catalogo, ma si avviava già ad assumere il carattere di una bibliografia, poiché conteneva una succinta descrizione delle opere più importanti, sempre limitata peraltro a quelle possedute in sede. Nel 1962 è uscito un volumetto di aggiornamenti, di 56 pagine fitte, contenente un elenco per autori ed uno per materie. Quest'ultima pubblicazione registra solo i libri e non più gli articoli di giornali e riviste. Ma tutti gli argomenti degli articoli sono facilmente reperibili in sede mercé un ampio soggettario di 550 pagine, non stampato, che elenca un congruo numero di voci e di nomi e sarà sostituito in avvenire da uno schedario.

RENATO VESCHI

## La biblioteca del XXI secolo

L'Associazione Americana delle Biblioteche (ALA), in collaborazione con le maggiori industrie nel campo dell'elettronica, ha progettato una Biblioteca del futuro completamente automatizzata ed ove sono applicate le tecniche più aggiornate nel campo dell'immagazzinamento e del ricupero dell'informazione. Tale biblioteca sarà parte della Fiera mondiale di Seattle, che si inaugurerà il 1° aprile 1962 e rimarrà aperta sei mesi.

La « Biblioteca XXI » dimostrerà come l'apparire di nuove tecniche introduca nuove dimensioni nei programmi delle biblioteche, e l'ALA spera di proiettare i visitatori della Fiera nell'ambiente di una biblioteca del ventunesimo secolo dimostrando il ruolo dinamico che la biblioteca di domani avrà nel campo della comunicazione dell'informazione.

Le macchine elettroniche vengono letteralmente imbottite di informazioni dai bibliotecari, in modo che ogni domanda su quasi ogni argomento concepibile possa ricevere risposte rapide ed accurate. I visitatori, tramite queste macchine, avranno la possibilità d'interrogare le grandi menti del mondo occidentale su svariati argomenti. Anche le macchine docenti e i televisori a circuito chiuso avranno la loro parte nella biblioteca del futuro.

La « Biblioteca XXI » è il prototipo di una delle sei o sette biblioteche pilota progettate per servire vaste aree della Nazione americana nel prossimo secolo. Tali biblioteche centrali saranno collegate tra loro in modo da formare una rete di comunicazione e forniranno i propri servizi, in pratica, a tutte le biblioteche delle proprie aree, cosicchè ogni documento, libro, opuscolo, o altra importante unità d'informazione, sia a disposizione di ciascun utente di biblioteca in qualsiasi luogo egli risieda. L'area di 9000 piedi quadrati, riservata all'ALA nel « Coliseum » (edificio di 11 piani senza colonne interne), comprenderà anche un mondo per i bambini, un'area di lettura per adulti, un centro per apprendere, attrezzato con congegni elettronici appositamente programmati.

I visitatori della « Biblioteca XXI » scaleranno rampe o saranno sollevati da un « Nuvolatore » entro una « Nebulosa », situata sopra una vasca riflettente e piena d'acqua. Nell'interno della nebulosa il visitatore potrà ammirare un'esposizione di capsule spaziali, illustrate nell'area superiore della esposizione del Coliseum. Nell'uscire il visitatore passerà nella « Biblioteca XXI », la prima mostra visitata al livello terreno del Coliseum.

Un centro storico per adulti sarà in grado di riprodurre fotografie di avvenimenti reali ordinate, ad esempio, per data; carte e mappe geografiche locali, nazionali ed internazionali, verranno fornite alla mostra su riproduzioni microfilmate proiettate su uno schermo TV: premendo un pulsante il facsimile sparirà per lasciare il posto ad una copia stampata.

A Seattle saranno distaccati circa 72 bibliotecari scelti da tutte le parti del paese in gruppi di 12 ciascuno, come parte del programma di addestramento « Biblioteca XXI », che avrà luogo presso la Scuola di biblioteconomia dell'Università del Washington sul ricupero dell'informazione e sulle nozioni fondamentali dei nuovi mezzi d'istruzione. Dopo un corso di una settimana, ogni gruppo di 12 bibliotecari

presterà servizio per un mese come nucleo di professionisti addetti ad assistere i visitatori nell'interpretare i quanto mai unici concetti di biblioteca « sensibilizzati » dalle industrie in modo da fare effetto sul pubblico. Questo programma di addestramento « d'urto », finanziato da una sovvenzione di oltre 80.000 dollari dell'Office of Education USA, è destinato in parte a facilitare il compito dei bibliotecari nel tenere il passo con le nuove tecniche dell'automazione allo scopo di poter poi fronteggiare l'« esplosione del sapere ». La sovvenzione coprirà le spese di viaggio e di diaria dei bibliotecari che parteciperanno al corso e che verranno assunti nella mostra.

(da: *Library of Congress Information Bulletin*, 8 genn. 1962, pp. 19-20).

## VI Corso sulla documentazione e l'informazione scientifico - tecnica

Dal 2 al 12 aprile, organizzato dal Comitato Nazionale per la Produttività, si è svolto a Roma il VI Corso di addestramento sulla documentazione e l'informazione scientifico-tecnica. Le lezioni sono state svolte dal dott. B. Balbis (Documentazione), dal prof. F. Barberi (Catalogazione e classificazione), dalla prof.ssa O. Pinto (Ricerca bibliografica), dalla dott.ssa E. Tarroni (Audiovisivi) e dall'ing. P. Terzi (Selezione meccanica). Le lezioni sono state integrate da discussioni, esercitazioni e visite alle biblioteche della FAO e dell'Istituto Superiore di Sanità, al Centro di Documentazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche e al Centro Meccanografico IBM.

I partecipanti al Corso sono stati 14, provenienti da aziende (6), da istituti di ricerca (3), da università (2), da enti vari (3). Quasi tutti i partecipanti già lavorano in biblioteche o in centri di documentazione e il corso ha avuto per tutti essi lo scopo di prendere conoscenza di una impostazione metodologica capace di dare una visione unitaria dei vari, complessi problemi propri di una biblioteca specializzata o di un centro di documentazione, e contemporaneamente di indicare quegli elementi di carattere generale che permettono di risolvere questi stessi problemi.

Le risposte al questionario compilato dai partecipanti ed i colloqui finali hanno rilevato che in genere questo obiettivo è stato raggiunto. Ad esempio, le lezioni sulla catalogazione, la classificazione, la ricerca bibliografica, l'analisi dei documenti sono state indicate fra quelle che hanno maggiormente interessato e che possono trovare applicazione nel lavoro pratico. D'altronde, la stessa indicazione di dedicare più tempo alle esercitazioni pratiche sulla catalogazione e sulla ricerca bibliografica stanno a dimostrare chiaramente l'interesse per quei problemi vitali che sono alla base del lavoro quotidiano sia nelle biblioteche che nei centri di documentazione. Questa stessa indicazione è venuta dai partecipanti ai corsi precedenti e quindi dovrà essere seriamente tenuta presente nell'avvenire.

Altri suggerimenti sono stati: di inserire una lezione almeno sui brevetti, che per le aziende hanno grande importanza, di studiare come compilare le schede per i films, di tralasciare la parte teorica e storica della documentazione. Si può concludere che si è trattato di un corso vivo, che ha dato utili suggerimenti per migliorare quelli che il Comitato Nazionale per la Produttività svolgerà ancora nel futuro.

ALESSANDRO D'ALESSANDRO

## RECENSIONI

MASSON ANDRÉ, SALVAN PAULE, *Les bibliothèques*. Paris, Presses Universitaires de France, 1961, pp. 128. (« Que sais-je? » n. 944).

Chi non conosca, almeno nelle grandi linee, la storia delle biblioteche e i modi nei quali si è costituita la prodigiosa eredità ad esse legata da generazioni di eruditi, di collezionisti, di bibliotecari, non è in grado di trarre da esse tutto il possibile profitto. Contenuta nel cenno introduttivo alla breve sintesi sulle biblioteche a cura di André Masson e di Paule Salvan, che si iscrive brillantemente nella collezione « Que sais-je? » delle Presses Universitaires de France, una tale affermazione è alla base del piano dell'opera, la quale, pur tendendo essenzialmente a « fare il punto » sullo stato attuale delle biblioteche in Francia e nel mondo, presenta nella sua parte iniziale, dovuta al Masson, e intitolata « L'heritage du passé », una rapida storia della loro evoluzione dall'antichità fino alla fine del secolo scorso.

Nella stretta brevità dei limiti concessi alla sua trattazione l'autore è riuscito a riferire l'essenziale dei dati storici conosciuti sulle biblioteche, presentandoli in modo esauriente e suggestivo a un tempo, e dando di essi interpretazioni sempre plausibili e, qua e là, originali.

La vasta materia è raggruppata con mano sicura in capitoli che abbracciano le varie epoche della biblioteca: l'antichità, l'alto medio evo, il periodo del libro incatenato, l'Umanesimo e la Riforma, l'età dei mecenati, la Rivoluzione, il XIX secolo. Ragioni troppo evidenti e opportune di economia hanno consigliato all'autore di lasciare in ombra gli aspetti che egli definisce professionali dei problemi accennati, per dare più largo rilievo alle cause storiche e sociali dello sviluppo delle biblioteche nel tempo.

Fra le impostazioni più acute di questa brevissima storia panoramica delle biblioteche indicheremo quella per la quale la nascita delle grandi università, con le loro particolari esigenze didattiche, è posta in diretto rapporto col rapido diffondersi in tutto l'Occidente dell'uso del « libro incatenato », che durò incontrastato nelle biblioteche dei secoli XIV, XV e XVI.

Nell'ordinamento di esse, chiaramente delineato già nello Statuto della Sorbonne del 1321 che prescriveva di esporre all'uso diretto degli studiosi nella « magna libraria » « le meilleur livre que le collègue possède sur chaque matière », lasciando nella « parva libraria » le opere richieste più raramente e quelle destinate al prestito, si riconoscono le grandi linee della partizione funzionale della biblioteca moderna, come il Masson fa rilevare quando, trasponendo nel linguaggio attuale della biblioteconomia i termini del vetusto « Regolamento », vede nella « magna libraria » la moderna sala di studio, nei libri incatenati la nostra « sezione di consultazione », nella « parva libraria » i magazzini della biblioteca d'oggi.

La pur sintetica trattazione, oltre a interpretare in modo appropriato le trasformazioni delle biblioteche nei diversi periodi storici (citeremo i cenni introduttivi al capitolo dedicato alle biblioteche dell'Umanesimo e della Riforma e a quello riguardante il periodo della Rivoluzione), riesce ad allineare in modo brillantemente discorsivo nomi, date, cifre numerosissimi, mentre il particolare impegno posto assai opportunamente nel rievocare con esempi più o meno noti le caratteristiche dell'ambiente e dell'arredamento della biblioteca nelle diverse epoche, conferisce a tutto il quadro un carattere di viva concretezza.

Particolarmente interessanti in proposito le considerazioni sulla decorazione delle biblioteche medievali — vetrate, affreschi, iscrizioni murali, poi distrutte dal tempo o obliterate dall'uso successivamente invalso delle scaffalature addossate alle pareti — le cui raffigurazioni ricorrenti delle arti liberali, dei poeti, dei filosofi, dei padri della Chiesa, coincidevano evidentemente con le grandi suddivisioni dei cataloghi: riflesso, diretto queste ultime, dell'edificio così rigidamente inquadrato dell'insegnamento scolastico medievale.

Nell'avvicinarsi all'epoca moderna, di fronte alla necessità di scegliere fra una documentazione di mano in mano più larga, l'autore viene concentrando nettamente il suo interesse sullo sviluppo delle biblioteche in Francia, del quale riesce indubbiamente a tracciare una sintesi assai ricca e compiuta. Di qui, oltre a una sproporzione inevitabile, risulta qualche spostamento di piani nella prospettiva del quadro delle biblioteche europee, più sensibile forse per quel che riguarda la gloriosa e ricca tradizione delle biblioteche italiane, in particolare per il periodo che va dal Settecento a tutto l'Ottocento.

Nella seconda parte del libro (« *Les ressources actuelles* »), Paule Salvan delinea l'attività delle biblioteche d'oggi, dominate essenzialmente dagli imperativi dell'uso pubblico attuato nelle forme più piene ed efficaci, e tenta di prospettare, attraverso l'accenno necessariamente sintetico ma preciso e aggiornato alle tecniche nuove e ai programmi di collaborazione nazionali e internazionali, il loro probabile divenire di « centrali documentarie ».

Nel definire le biblioteche nazionali, alle quali dedica un capitolo a parte, l'autrice ha evitato la facile generalizzazione, rilevando che le differenze di funzione e di importanza le quali — a parte l'impegno di base per tutti uguale, di raccogliere e comunicare la totalità della produzione libraria nazionale — distinguono tanto profondamente la fisionomia di questi istituti, sono da porre in stretta relazione con la struttura politica e con l'evoluzione storica dei diversi paesi. Una trattazione a sè è dedicata anche alle realizzazioni nuove delle biblioteche universitarie, poste di fronte alle esigenze della ricerca scientifica, che ha così radicalmente cambiato il suo ritmo.

In questi, come negli altri capitoli, la Francia, la gloriosa *Bibliothèque Nationale* e in genere l'organizzazione delle biblioteche francesi hanno una parte preponderante: ma vi si trovano notizie essenziali anche per gli istituti dei paesi, nei quali l'organizzazione delle biblioteche è più progredita e potente e in special modo per l'America, l'Inghilterra, la Russia. Da citare, per la loro essenzialità e competenza, le considerazioni e le notizie sulla biblioteca pubblica di oggi. « organismo polivalente che non limita la sua attività al servizio esclusivo dell'erudizione e della cultura », e in particolare quelle che riguardano la lettura pubblica urbana. Sull'« *ancien monde* » e

sulle biblioteche di conservazione (le « Bibliothèques d'étude ») ai cui precedenti storici ha in genere accennato la prima parte del libro, il discorso è necessariamente assai breve, sicchè non vi figurano, ad esempio, molti dei nomi delle biblioteche italiane più illustri.

La collaborazione di due specialisti come il Masson e la Salvan ha dato un ottimo frutto, poichè la nuova sintesi sulle biblioteche da essi dedicata al gran pubblico può costituire in realtà uno strumento d'informazione utilissimo anche per gli studiosi e per gli stessi bibliotecari, non solo per la ricchezza di notizie che vi è brillantemente condensata, ma anche per la chiara sistematicità con cui la materia vi è distribuita ed esposta.

LAURA DE FELICE OLIVIERI

ESTIVALS ROBERT, *Le dépôt légal sous l'ancien régime de 1537 à 1791. Préface d'Ernest Labrousse*. Paris, Rivière, 1961, p. III, 141 (Bibliothèque d'histoire économique et sociale).

L'argomento del deposito legale in Francia prima della rivoluzione è di particolare interesse, perché « c'est dans ce pays aussi qu'il a atteint son maximum d'effet. Les autres nations n'ont fait qu'emprunter à la législation française »<sup>1</sup>. La storia delle leggi francesi sul deposito legale è significativa non solo per lo sforzo continuo inteso ad assicurare alla Biblioteca Nazionale di Parigi l'intera produzione bibliografica francese, ma anche per i diversi intendimenti che ne ispirano le successive formulazioni.

La prima disposizione, dettata da Francesco I il 28 dicembre 1537, era dovuta a motivi puramente letterari in quanto i libri ricevuti erano destinati ad arricchire la biblioteca reale, allora al castello di Blois. Si tratta in ultima analisi dello stesso fondamento della legislazione odierna, trasportato dall'interesse personale del re a quello della nazione. Con Luigi XIII (7 settembre 1617) il deposito divenne garanzia della proprietà letteraria: all'arricchimento della biblioteca reale si aggiungeva dunque l'intendimento di evitare il plagio letterario. A questi motivi altri due si sovrapposero col tempo: quello di indennizzare certi funzionari, i quali potevano vendere per proprio conto le copie del deposito d'obbligo che ricevevano, ed infine la censura, la cui attività a volte appare legata con la legislazione del deposito legale, a volte è indipendente e viene svolta con altri mezzi.

L'opera di Robert Estivals è il primo di una serie di volumi in cui il deposito legale nella Francia prerivoluzionaria verrà considerato sotto tutti i suoi aspetti, e sarà certo interessante lo studio dei principi informativi delle successive disposizioni. Molto importante sarà in particolare lo studio statistico dei registri che ancora sono conservati, soprattutto alla Biblioteca Nazionale, il che permetterà di considerare la produzione libraria francese dei secoli XVI-XVIII sotto un nuovo punto di vista.

L'autore, nell'introduzione alla sua opera, dice che il metodo della statistica bibliografica « permit à Mlle Malclès de parler de la dernière conception de la Bibliographie

---

<sup>1</sup> H. LEMAITRE, *Histoire du dépôt légal. Première partie* (France). Paris, 1910, p. VII.

comme méthode de recherche sociologique. C'est sur ce plan sociologique que le Dépôt Légal prend un nouvel intérêt puisque, visant à recueillir un ou plusieurs exemplaires (suivant les époques) de tous les ouvrages paraissant en France depuis François Ier, il éclipse théoriquement toutes les autres sources en offrant les données officielles de la production intellectuelle française, d'une manière continue à travers plusieurs siècles ». Purtroppo una ricerca del genere può dare solo indicazioni vaghe, in quanto sotto l'« ancien régime » l'efficacia della legge sul deposito legale fu assai scarsa, come riconosce l'Estivals e come già avevano avvertito il Couderc<sup>1</sup> e il Lemaitre. Gli elenchi forniti dai registri sono largamente incompleti e a riprova di ciò stanno le numerose lamentele degli organi preposti al ricevimento delle copie d'obbligo. Come ricorda Lemaitre, « Le dépôt fut toujours très mal effectué sous l'ancien régime; nous n'avons qu'à passer en revue les différents arrêts qui rappellent sans cesse les libraires à leurs obligations... » (p. XV). I librai: infatti, a differenza di quanto avviene oggi in Francia come in Italia, dove i tipografi sono incaricati della consegna delle copie d'obbligo, allora la responsabilità era comune all'autore, al tipografo e al libraio, e quest'ultimo era considerato direttamente responsabile. Per quanto la legge giungesse ad un alto grado di perfezione formale, per quanto il governo avesse larghi mezzi — superiori a quelli moderni — per controllare la produzione libraria, la maggior parte di questa (comprese le pubblicazioni ufficiali) continuò a non essere consegnata. Né le condizioni migliorarono quando l'incarico di ricevere le copie d'obbligo fu affidato al sindacato dei librai: se da un lato la nuova disposizione servì a migliorare le modalità della consegna, dall'altro è comprensibile come il sindaco avesse tutto l'interesse a non molestare i propri colleghi. Tale stato di cose si trascinò fino all'inizio della rivoluzione francese quando, con la dichiarazione della libertà di pensiero e di opinione, il deposito d'obbligo venne considerato una costrizione e finì coll'essere tacitamente abrogato.

In questo volume, che è preceduto da una breve quanto interessante prefazione di Ernest Labrousse, l'autore pone le basi per le sue future ricerche, destinate a sorpassare largamente i limiti della storia del deposito legale per addentrarsi nel campo più vasto della sociologia della produzione intellettuale. Le sue fonti sono soprattutto i registri del deposito legale, che finora non sono mai stati studiati a fondo, oltre alle leggi, ai regolamenti e ai vari documenti manoscritti e a stampa che si riferiscono al deposito legale e che si trovano soprattutto alla Biblioteca Nazionale di Parigi, ma che esistono anche negli archivi sia nazionali che dipartimentali e comunali.

L'opera contiene una breve storia delle leggi e del funzionamento del deposito, ma si diffonde soprattutto sulla descrizione dei registri e contiene in appendice — come già il libro del Lemaitre — una serie di testi (leggi, regolamenti, disposizioni, ecc.) riguardanti il deposito legale.

La serietà con cui Robert Estivals ha affrontato questa sua prima fatica fa bene sperare per il futuro dell'opera. Dopo un trattamento delle fonti non troppo appariscente, ma che piace, come scrive il Labrousse nella prefazione, « par sa modestie, sa précision, sa technicité », si è portati istintivamente a pensare alla complessità del lavoro che attende l'autore e al modo con cui egli risolverà i difficili problemi che gli

<sup>1</sup> C. COUDERC, *Dépôt légal*. In: « La grande encyclopédie », XIV, 170-173.

si presenteranno. Il fatto è che quest'opera, pur sempre completa nel suo intendimento fondamentale, che è quello di descrivere le fonti del deposito legale sotto l'« ancien régime », contiene in potenza molto più di quanto non voglia dire. Il senso di contraddizione che prova il lettore nel considerare quello che dice il libro e nel pensare ai suoi possibili sviluppi induce il Labrousse a chiudere così la sua prefazione: « Mais voilà que de nouveau j'anticipe et que je parle de l'auteur comme d'un personnage futur. Il a le droit, avec ce livre, d'être considéré dans son présent ».

CARLO REVELLI

MC COLVIN LIONEL L.R., *Libraries for children*. London, Phoenix House, 1961, pp. 183, tavv. 4 (doppie).

In un'opera pubblicata nei Manuali dell'Unesco per le biblioteche e tradotta in italiano col titolo « Lo sviluppo delle biblioteche pubbliche » (1950), L.R. Mc Colvin afferma che « il rifornimento di libri per ragazzi deve essere più ampio di quello che occorrerebbe per un ugual numero di adulti. Questo per due ragioni: l'una è che di regola una percentuale più alta di popolazione infantile formerà il numero dei lettori attivi, l'altra è che i ragazzi sono più voraci; ossia leggono più rapidamente, hanno maggior tempo per la lettura e quindi leggono più libri » (p. 88).

Il Mc Colvin non è un bibliotecario per ragazzi (è « City librarian » di Westminster), ma per questo argomento ha avuto sempre un debole e gli ha dedicato due lavori: il primo, « Public library services for children », fu pubblicato nel 1957 in inglese e in francese nella collezione dell'Unesco, mentre il secondo, « Libraries for children », è uscito a Londra nel 1961 presso la Phoenix House. Anche in quest'ultima opera l'autore lascia ad altri il compito di trattare a fondo i problemi tecnico-organizzativi delle biblioteche per ragazzi e, pur non trascurandoli del tutto, preferisce considerare i valori sociali di queste biblioteche e la loro posizione nei confronti delle biblioteche pubbliche, dalle quali non ammette siano disgiunte. Egli infatti considera la biblioteca per ragazzi come parte integrante della biblioteca pubblica, dove il giovane entrerà, già avvezzo a muoversi a suo agio tra i cataloghi e gli scaffali, quando le sue esigenze si saranno fatte maggiori e lo indurranno a cercare nuovi libri. Per facilitare il passaggio da un tipo all'altro di biblioteca sarà consigliabile formare, nella biblioteca pubblica, una sezione speciale destinata agli adolescenti, senza però che questi abbiano l'obbligo di servirsene e soprattutto senza sale o angoli particolari: semplicemente uno o più scaffali con libri destinati ai giovani.

In Inghilterra le biblioteche infantili autonome hanno uno sviluppo assai scarso e le opinioni del Mc Colvin risentono certo di tale stato di cose. Negli Stati Uniti, nell'America Meridionale e altrove le biblioteche infantili separate, pur essendo lontane dal costituire la regola, hanno dato buona prova. Quanto alle sezioni per giovani, dobbiamo aggiungere che negli Stati Uniti non solo esistono molte biblioteche con sale separate per i « teenagers », ma sono state create addirittura biblioteche speciali per ragazzi tra i quindici e i ventun anni<sup>1</sup>. La differenza di vedute dipende in buona

<sup>1</sup> Cfr. Committee on post-war planning of the A.L.A. *The public library plans for the teen-age*. A.L.A., 1948.

parte dal genere di finanziamento: in America, dove esistono innumerevoli fondazioni per biblioteche e dove si vedono addirittura alloggi o villette (con cucina funzionante) trasformate in biblioteche per studenti, è facile il moltiplicarsi di biblioteche indipendenti dei tipi più disparati; in Inghilterra, dove predomina il finanziamento pubblico, si tende a una più uniforme attività delle biblioteche. Non a caso il Mc Colvin si dichiara contrario ai finanziamenti e alle associazioni private, in particolare nei riguardi delle biblioteche per ragazzi, che richiedono uno sforzo costante e non possono dipendere da un entusiasmo momentaneo.

Si devono scegliere i libri con la massima attenzione scartando quelli inutili, che abitano alla pigrizia mentale: si pensi che un forte lettore tra i 5 e i 15 anni non legge più di 500 libri e che quindi ogni libro deve apportare nuove idee, informazioni, esperienza. Anche dal punto di vista tipografico il libro deve attrarre ed è bene quindi si scelgano le edizioni migliori, con buone illustrazioni, rinunciando a un'economia che si rivelerebbe inconsistente. Nelle biblioteche per ragazzi il logorio dei libri è assai più rapido che nelle altre biblioteche, tanto da far ritenere che la loro durata media non sia superiore ai due-tre anni; il che significa che ogni anno si deve spendere almeno un terzo del capitale necessario per l'acquisto iniziale.

Le biblioteche per ragazzi non saranno mai abbastanza grandi, perché debbono consentire la circolazione e la lettura, senza disturbo reciproco, sia ai bambini di 4-5 anni che ai ragazzi di 14-15; non esiste un contrasto analogo tra nessuno di coloro che frequentano le biblioteche per adulti. Dove non è possibile avere due locali separati, si disponga la biblioteca in modo da tenere i bambini più piccoli separati dagli altri. La biblioteca per ragazzi non dovrà mai servire una zona molto estesa, perché i bambini, specie quelli più piccoli, non possono percorrere lunghe distanze per recarvisi; la biblioteca di una zona in cui vivano 500-600 ragazzi dovrà considerare uno spazio utile pari a 50-60 lettori e misurerà, compresi i servizi (e fra questi un atrio e il guardaroba), circa 500 metri quadrati. Una cura particolare sia dedicata all'arredamento: si evitino i mobili pesanti e gli scaffali non addossati alle pareti, in modo da utilizzare il maggiore spazio possibile, all'occorrenza, per determinate attività. L'ideale però sarebbe di avere un locale particolare destinato all'« extension service », che nelle biblioteche per ragazzi ha un'importanza grandissima. L'attività di questa sezione va dall'ora del racconto al lavoro in gruppi alle conferenze, ma in ogni caso non si dimentichi che lo scopo finale è quello di incoraggiare la lettura.

Buona parte del successo di una biblioteca per ragazzi dipende dalla bibliotecaria, la quale deve sapere attrarre i ragazzi col suo spirito giovanile e nello stesso tempo mantenere la disciplina, facendo in modo che i ragazzi non si sentano privati della propria libertà. Non si dimentichi però che essa è soprattutto una bibliotecaria e che quindi il principale campo di reclutamento è costituito dal personale della biblioteca.

Un lungo capitolo è dedicato alle biblioteche scolastiche, con le quali le biblioteche pubbliche devono rimanere in stretto contatto: « L'accordo generale di buon vicinato è: voi dite ai vostri allievi di venire alla biblioteca pubblica e in cambio noi vi daremo tutto quanto vi occorre per la scuola e per la biblioteca scolastica » (p. 150).

Dalla lettura dell'ottimo libro del Mc Colvin appare evidente che la biblioteca per ragazzi ha un carattere e una funzione particolari che non consistono semplice-

mente in libri diversi messi a disposizione di un pubblico diverso; come afferma Maria Rumi in un suo recente libro: « Ne avremmo una biblioteca sbagliata, che nella struttura mantiene il carattere della biblioteca per adulti, disponendo però di un materiale adatto ai ragazzi. Talché non servirebbe a nessuno »<sup>1</sup>. La collaborazione tra bibliotecaria e lettori dev'essere intensa ed i lettori stessi devono essere chiamati a piccoli lavori che li facciano sentire come parte attiva nel funzionamento della biblioteca. I ragazzi siano lasciati liberi di frugare negli scaffali quanto loro piace, ed anche per questo il Mc Colvin non insiste sulla necessità di una classificazione approfondita.

Nel suo libro il Mc Colvin non si è rivolto solo ai lettori del suo paese, per i quali molte delle cose che dice sono ormai da tempo acquisite, ma ai bibliotecari di tutto il mondo. In Italia, dove le biblioteche per ragazzi quasi non esistono, i suoi consigli riusciranno preziosi. La buona prova fornita dalle biblioteche per ragazzi di Milano può indurre a bene sperare, ma sarà opportuno non crearsi illusioni troppo facili: le biblioteche per ragazzi devono essere inserite in un sistema di biblioteche moderne e vitali, per non essere destinate a inaridire. Come per ogni servizio speciale che si aggiunge alla biblioteca pubblica, anche le biblioteche per ragazzi presuppongono una sufficienza delle collezioni librerie nella biblioteca per adulti e un bilancio che consente di affrontare le nuove spese senza diminuire l'acquisto dei libri: i bibliotecari, consiglia il Mc Colvin, siano ben precisi nelle loro richieste all'amministrazione, ma non abbiano mai paura di chiedere troppo. Una somma insufficiente a disposizione costringerebbe il bibliotecario a dotare in modo inadeguato la biblioteca per ragazzi oppure a sottrarre fondi alla biblioteca principale.

CARLO REVELLI

---

<sup>1</sup> M. RUMI, *Il fanciullo e le biblioteche*. Bologna, Malipiere, 1959, p. 69.

### Per un corso di laurea in biblioteconomia e bibliografia

Non è frequente il caso che un docente di Università italiana dia al problema della preparazione professionale dei bibliotecari l'importanza che merita (e che viene a esso generalmente riconosciuta negli altri paesi civili), fino a sostenere l'autonomia scientifica delle discipline bibliografiche e il loro diritto a un insegnamento universitario. In questo dopoguerra, soltanto il compianto prof. Franco Bartoloni, preside della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, in una sua relazione al X Congresso dell'A.I.B. sui *Corsi di aggiornamento per bibliotecari*, inquadrò il tema in quello più vasto della formazione professionale e del perfezionamento tecnico dei bibliotecari, da attuarsi in sede universitaria. Di solito gli esponenti qualificati della scienza accademica preferiscono mostrare indifferenza (quando non anche dispregio) verso il pur vasto e complesso mondo delle conoscenze che stanno alla base della professione del bibliotecario e che fanno di costui un esperto della strumentologia culturale nelle sue varie specialità. Pesano ancora sulle biblioteche italiane le conseguenze del declassamento, operato quarant'anni or sono dal ministro Gentile, della professione del bibliotecario al rango di una generica carriera amministrativa. Tutti i colleghi sanno — non foss'altro per il fatto di parteciparvi essi medesimi — quanto lento e faticoso sia lo sforzo di risalire la china; pertanto ogni aiuto che venga loro da autorevoli personalità del mondo della cultura, in particolare di quello accademico, non può non risollevarne l'animo e riempirlo, insieme, di gratitudine.

Sollievo e gratitudine i bibliotecari italiani debbono oggi al prof. Giovanni Battista Pighi, ordinario di letteratura latina e preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Bologna. L'insigne studioso, al VI Convegno nazionale dei bibliotecari degli Enti locali riunitosi a Bologna nei giorni 14-15 aprile u.s., ha svolto un'importante relazione, il cui titolo: *Per un corso di laurea in biblioteconomia e bibliografia* rivela già di per sé il pensiero dell'Autore. La rievocazione, che introduce la trattazione dell'argomento, dei grandi bibliotecari-filologi dell'età alessandrina, è non tanto un breve, magistrale *excursus* erudito, quanto l'esempio più illustre e valido che si potesse addurre a conforto della tesi che il bibliotecario nelle sue conoscenze professionali non va, non deve andare oltre la conoscenza strumentale e strutturale del libro, perché possa catalogarlo e classificarlo. « Nessuno di questi cinque uomini, per quanto laboriosissimi e dotatissimi, lesse tutti i 42.800 volumi del Serapeion e i 490.000 del Brucheion [...]. Se dalle loro fatiche, durate complessivamente un secolo e mezzo, sono nate molte centinaia d'opere originali e la sistemazione della filologia, della critica e della classificazione dello scibile, ciò si deve al fatto che essi hanno fatto buon uso delle « copertine » di quei loro 532.800 volumi [...]. L'uomo che capisce le copertine è colui che trasforma una montagna informe di carta sudicia in un biblioteca, ordinando e classificando; è colui che adopera la sua biblioteca, il gran

corpo di cui egli è l'anima, perché altri legga, perché ognuno vi trovi ciò che cerca, la notizia e il trattato, lo svago e il vitale nutrimento: è colui che arricchisce il suo tesoro e lo difende, dal tempo e dall'aria e dalle bestie e dagli uomini: è colui che lo studia, che sa la strada percorsa da ogni libro prima di giungere alla sua « posizione », che conosce pergamena e carta e legatura e insegne e scuole di scrittura e stampa d'ogni tempo e paese, il foglio volante del cantastorie e le pesanti collezioni ufficiali e accademiche, il labile libro scolastico e la memoria scientifica, l'ordinamento e il funzionamento delle principali biblioteche del mondo: bibliotecario e tecnico del libro, bibliografo e bibliofilo, perché niente si fa senza amore. Ma l'amore non basta — prosegue il prof. Pighi — perché un uomo non illetterato, e anche colto, arrivi a così larga e varia cultura e al possesso d'una tecnica specializzata [...]. Non è mai venuto in testa a nessuno che, per fare il bibliotecario, sia opportuno studiare da bibliotecario ». L'università italiana, che conta circa settanta tipi tra lauree e perfezionamenti, ignora la biblioteca, « ossia la ignorava, fino a quando la Facoltà di lettere della Università di Bologna, il 18 dicembre 1961, su mia proposta, formulò unanime il voto che il Ministero della P.I. volesse studiare l'istituzione presso le Facoltà letterarie di corsi di laurea specializzati per alcune carriere, tra le quali quella del bibliotecario ».

Nella seconda parte della relazione il Pighi passa ad esporre un progetto di « piano di studi per un corso di laurea in biblioteconomia e bibliografia ». Non staremo qui ad analizzare tale piano, le cui linee generali prevedono *corsi tecnici*: di bibliografia e biblioteconomia (a carattere istituzionale e monografico) e *corsi culturali* (soltanto istituzionali) letterari e storici, aventi una impostazione loro propria, prevalentemente strutturale e bibliografica. Limitando la considerazione a questi ultimi, qualcuno potrebbe forse osservare che l'« enciclopedismo culturale » del bibliotecario, se concepito strutturalmente, finisce col rientrare nel « tecnicismo professionale », a meno che questo non venga inteso nel senso deteriore, di arido tecnicismo senz'anima. Ma saranno probabilmente assai più numerosi i bibliotecari che la parola « enciclopedismo » allarma, perché vedono la loro professione risospinta verso concezioni che credevano tramontate, ossia verso un polistorismo di marca sette-ottocentesca. L'elencazione, che il Pighi fa seguire, delle materie d'insegnamento dei corsi culturali non è tale da attenuare il senso di allarme, giacché sono previsti corsi (sia pure a carattere istituzionale) di storia delle scienze fisiche, matematiche e naturali, della filosofia e delle arti, compresa la musica; del diritto; di storia propriamente detta, antica, medievale e moderna; inoltre di storia delle letterature classiche, romanze, germaniche, slave e orientali; è previsto infine un poliglottismo, sia pure elementare: tutto questo insieme ad esami di trascrizione da testi in alfabeto greco e cirillico, armeno, siriano, ebraico, arabo e sanscrito.

Senonché, a ben rifletterci, l'allarme sarebbe ingiustificato: non solo perché lo stesso Relatore avverte che i particolari del suo piano sono dati solo a modo d'esempio; ma anche perché egli opportunamente prevede corsi di perfezionamento e di specializzazione, dove riteniamo che alcuni gruppi di materie culturali — soprattutto quelle, per così dire, esotiche e le altre estranee alla facoltà letteraria — potrebbero trovare la loro sede più idonea. A tale riguardo gioverà ricordare che dalla strumentalità della biblioteca e della bibliografia rispetto a ogni ramo dello scibile il prof. Giu-

lio Battelli trae argomento per sostenere un insegnamento delle nostre materie professionali reso autonomo dalla facoltà di lettere e filosofia — benché il fatto stesso che le facoltà scientifiche diano in generale assai scarsa importanza all'aspetto storico delle rispettive discipline (tanto più se considerato strutturalmente) ne giustifichi in un certo senso l'assunzione da parte della facoltà umanistica per eccellenza. L'importante argomento meriterebbe una discussione più approfondita. Si tenga anche presente che in Germania e nei paesi di lingua inglese le grandi biblioteche di alti studi, di carattere generale o speciale, si giovano per gli acquisti, la classificazione dei libri e il servizio d'informazioni, della collaborazione di *Fachreferenten* (*Subject specialists*), i quali sollevano i bibliotecari da troppo specifiche responsabilità « culturali ».

Il Pighi vede chiaro, comunque, il nesso che il perfezionamento e la specializzazione del bibliotecario hanno con la specializzazione delle biblioteche e con la loro trasformazione da « conglomerato di vecchiumi e di novità accumulate con mezzi sempre insufficienti » in « una pacifica confederazione di biblioteche specializzate in vario grado ». Il complesso problema della differenziazione — così avanzata nei paesi anglosassoni e così lenta nel nostro — delle biblioteche in più tipi e specialità, formanti nel loro insieme un armonico sistema, pone infatti anche il problema, non meno arduo dell'adeguamento della professione del bibliotecario alla diversa funzione dei vari istituti e, in ciascuno di essi, ai differenti servizi. Un tale problema è stato nello scorso anno oggetto di una vivace polemica nella rivista internazionale « Libri » tra colleghi di tutta Europa: una polemica, che rispecchia una delle più gravi *Berufssorgen* del bibliotecario moderno. Purtroppo le nostre preoccupazioni professionali, se contribuiscono in qualche misura, mediante l'approfondimento professionale, al faticoso aggiornarsi della professione ai nuovi compiti che le vengono imposti, ben poco possono perché l'evolversi delle biblioteche si adegui a sua volta a quello della cultura: dipendendo ciò in massima parte da altri estranei, più potenti fattori. Basterà, a dimostrarlo, l'esempio delle biblioteche delle facoltà e degli istituti universitari. I bibliotecari italiani sanno bene — e lo vanno ripetendo da anni — che nell'ambito universitario una « pacifica confederazione di biblioteche specializzate di vario grado » (che non può prescindere dal loro coordinamento e dalla centralizzazione di alcuni servizi) risponderebbe a esigenze di funzionalità e di economia; ma quale potere hanno perché l'attuale situazione, che scandalizza illustri bibliotecari stranieri in visita alle nostre Università, venga modificata? La recente creazione di un modesto ruolo di bibliotecari universitari, con le mansioni subordinate che la legge attribuisce loro, non è davvero tale da migliorare notevolmente la situazione.

La denuncia, che ci sembra implicita nella conclusione della relazione del prof. Pighi, lascia sperare che, come sul problema della formazione professionale dei bibliotecari, così anche su quello del *sistema* da creare di sana pianta nelle biblioteche delle Università italiane, le Università stesse, direttamente interessate, assumano un giorno, per merito di qualche docente illuminato, la coraggiosa iniziativa, allo scopo di rendere gl'insostituibili servizi di questo tipo di biblioteca più rispondenti alle esigenze degli studi superiori e della cultura del Paese.

FRANCESCO BARBERI

### La leggibilità

La leggibilità d'un testo è la qualità che lo rende idoneo alla visione netta, ne facilita la consumazione, la distruzione da parte dello spirito, la transustanziazione in eventi dello spirito. Ma accanto e oltre la lettura stessa, esiste e sussiste l'aspetto d'insieme di ogni cosa scritta. La pagina è un'immagine, che dà una impressione totale. Questa seconda maniera di vedere, non più successiva, lineare e progressiva come la lettura, ma immediata e simultanea, permette di avvicinare la tipografia all'architettura, come la lettura potrebbe far pensare alla musica melodica e a tutte le arti che sposano il tempo.

PAUL VALÉRY

P. VALÉRY (cit. da J. CAIN in *Encyclopédie française*, to. XVIII: *La civilisation écrite*, '06-3).

---

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: GIOVANNI BELLINI ANGILO TURSI, MARIA VALENTI

---

Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5.571.304

---

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

# STRAFOR ITALIANA S. P. A.

Cap. Soc. L. 100.000.000

## *arredamenti metallici*

Sede: MILANO - Via Meravigli, 14 - Tel. 897.705 - 897.522

Filiale: ROMA - Via Sicilia, 154 - Tel. 484.321 - 617.728

Filiale: GENOVA - Via Casaregis, 35-H - Tel. 317.006

il più grande complesso europeo  
specializzato in arredamenti  
e scaffalature per biblioteche

★

- ★ Scaffali a palchetti tipo **S N E A D**
- ★ Scaffali a fiancate piene tipo **MULTEX**  
con possibilità di applicare anche porte a vetri,  
in metallo, ecc.

*INTERPELLATECI!*

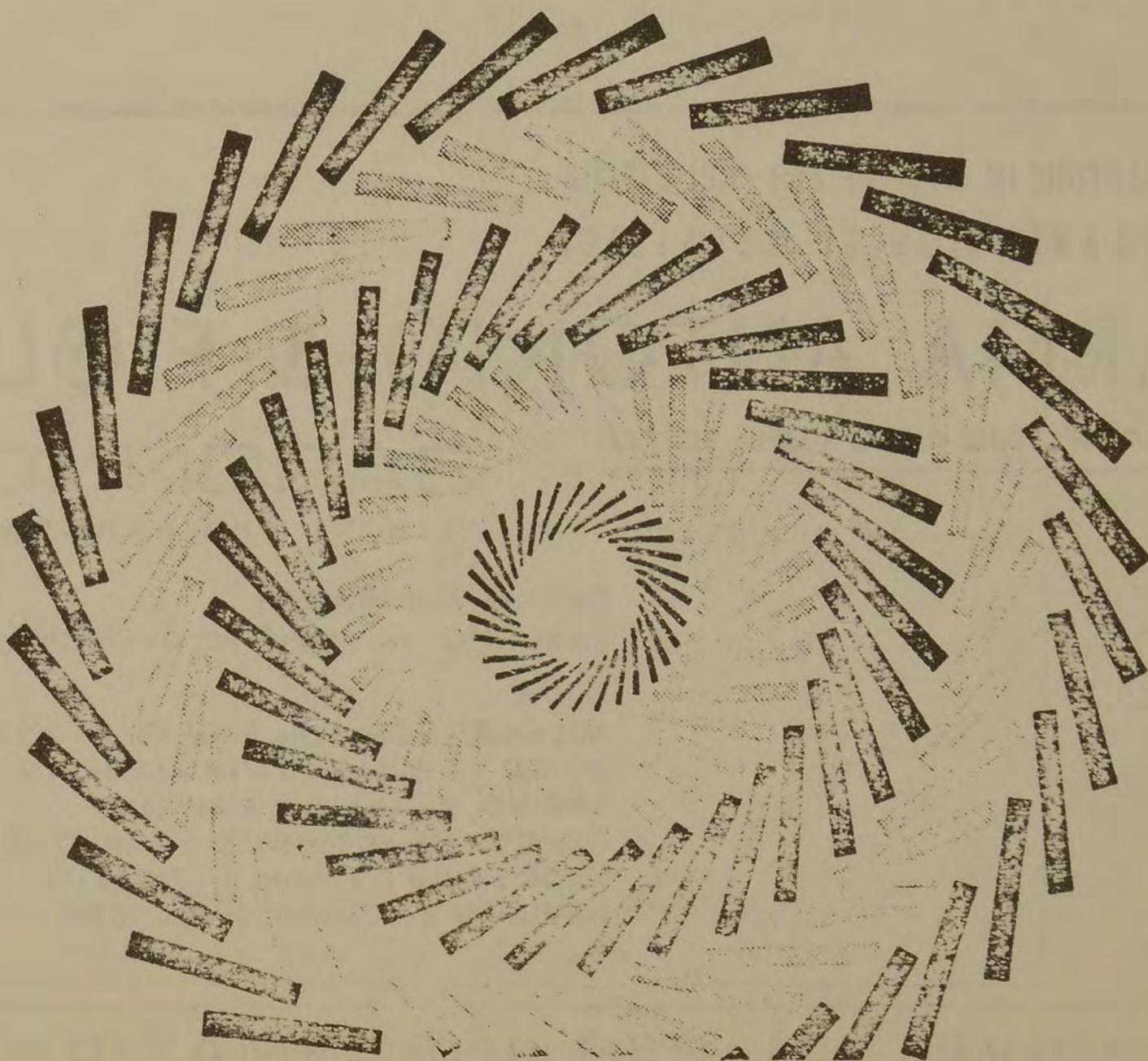
**CHIEDETE I NOSTRI CATALOGHI**

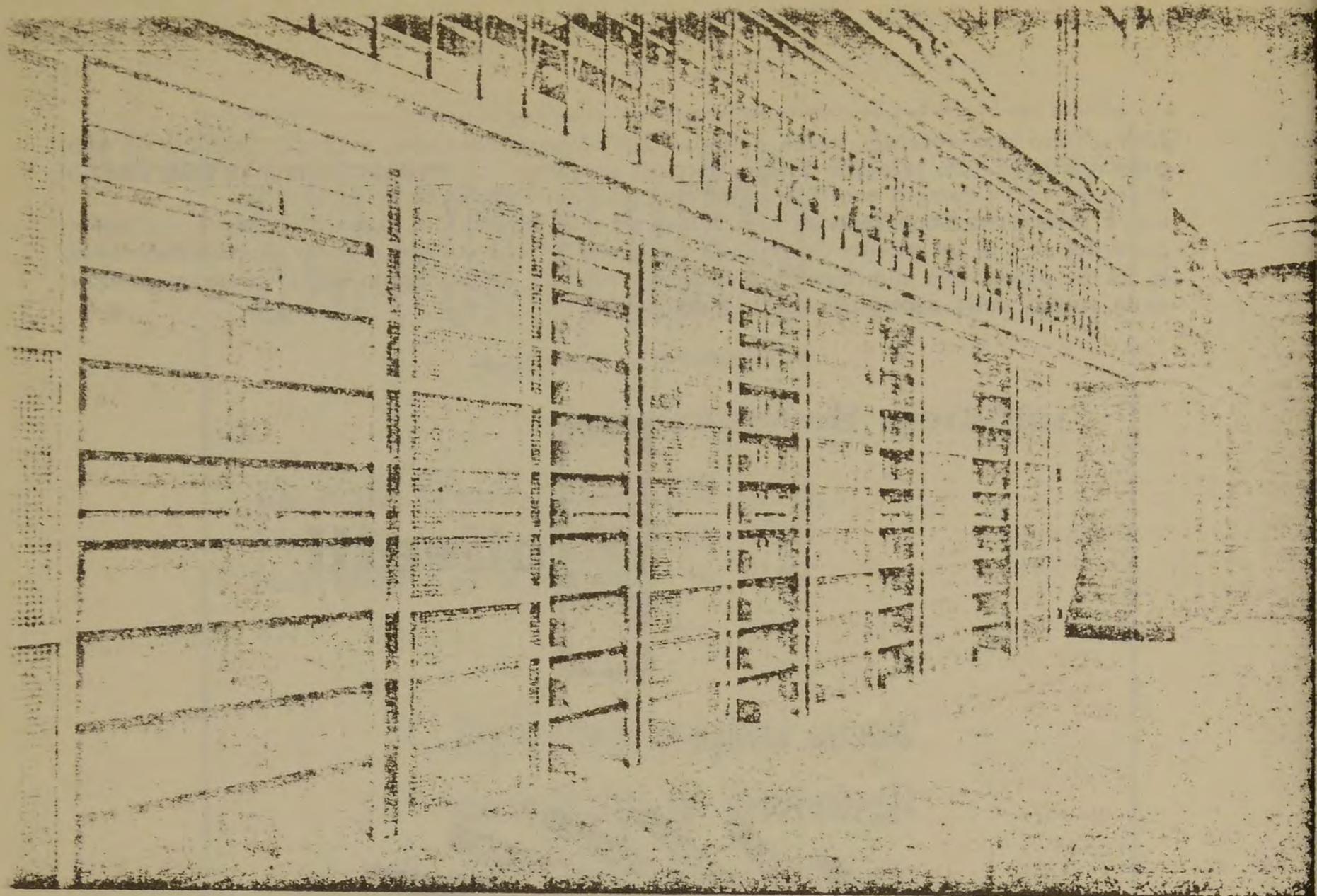
Nell'ufficio commerciale, come ovunque si redigano contratti, verbali, circolari ed atti amministrativi, la velocità della scrittura eseguita su **macchine elettriche** libera per altri compiti una parte del tempo di chi l'impiega.

Con l'**elettroscrittura** cresce il volume di lavoro che una sola persona può compiere nel giro di un giorno. Se si analizza il costo effettivo di una pagina scritta a macchina, si ha la prova che diminuendo la fatica manuale diminuiscono anche le spese generali dello studio, della amministrazione e dell'ufficio.



**olivetti**





SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE  
SCHEDARI - MOBILI METALLICI

# PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

## SARONNO

TELEGR.: PAS SARONNO

*Direzione • Stabilimento:*

**SARONNO** Tel. 962.242 - 962.474 - 963.580

*Filiali:*

**MILANO** Via Case Rotte, 5 - Tel. 890.435 - 892.120

**ROMA** Via Barberini, 3 - Tel. 460.214 - 474.636

**TORINO** Via Rodi, 2-d - Tel. 46.093

**GENOVA** Piazza Rosselli, 35-r - Tel. 52.479

**PADOVA** Via E. Filiberto, 1 - Tel. 38.155

**PAVIA** Via del Carmine, 6 - Tel. 25.308

---

SCRIVETEICI PER INFORMAZIONI



